

# GIOIA LIBRE

## GIOIA LIBRE. LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

AGOSTO 2009

ANNO DEL 50° ANNIVERSARIO DEL TRIONFO DELLA RIVOLUZIONE

Gioia Minuti ([mgioiam@enet.cu](mailto:mgioiam@enet.cu)), giornalista italiana, risiede all'Avana dal 1992, dove giunge come corrispondente del quotidiano *Paese Sera*.

All'Avana inizia a collaborare come *freelance* con numerose riviste cubane e ad occuparsi di traduzioni letterarie.

Da circa sei anni è corrispondente e redattrice della rivista cubana *Granma Internacional* in italiano.

Il *Granma Internacional* ([www.granma.cu](http://www.granma.cu)) ha attualmente edizioni quotidiane *online* in lingua spagnola, portoghese, inglese, francese, tedesca e italiana.

La versione cartacea viene pubblicata mensilmente in lingua italiana e tedesca, settimanalmente nelle altre lingue straniere.



### SOMMARIO

DOMENICA 2 AGOSTO

1. ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR. FOTO DI SAMUEL HERNÁNDEZ

LUNEDÌ 3 AGOSTO

2. DISCORSO PRONUNCIATO DAL GENERALE D'ESERCITO RAÚL CASTRO RUZ, PRESIDENTE DEI CONSIGLI DI STATO E DEI MINISTRI, NEL TERZO PERIODO ORDINARIO DI SESSIONI DELLA VII LEGISLATURA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR, NEL PALAZZO DELLE CONVENZIONI, IL 1° AGOSTO DEL 2009, «ANNO DEL 50° ANNIVERSARIO DEL TRIONFO DELLA RIVOLUZIONE»
3. UN ANNO DI DIFFICILI SFIDE
4. ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR. I DEPUTATI HANNO APPROVATO UNA DICHIARAZIONE SUI CINQUE
5. HONDURAS. SCORRE IL SANGUE DEL POPOLO. I GORILLA HANNO UCCISO UN ALTRO INSEGNANTE
6. GRANDE CONCERTO DI SILVIO IN PARAGUAY
7. CHÁVEZ GIUDICA PERICOLOSA LA PRESENZA MILITARE DEGLI STATI UNITI IN COLOMBIA
8. L'ECUADOR ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI DIFESA SUD AMERICANO
9. NIGERIA. ALMENO 780 MORTI NEGLI SCONTRI



AGOSTO 2009

[www.archivocubano.org](http://www.archivocubano.org)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO

10. SEMPRE UNITI NELLA STESSA BATTAGLIA
11. HONDURAS. DENUNCIATA LA VIOLENTA REPRESSIONE A SAN PEDRO SULA
12. HONDURAS. IL GOVERNO DI FATTO CHIUDE RADIO GLOBO
13. CARACAS. RIUNITO IL CONSIGLIO MINISTERIALE DI COMPLEMENTO ECONOMICO DELL'ALBA
14. AFGANISTAN. UN NUOVO ATTENTATO PROVOCA 12 MORTI E 29 FERITI
15. ASSASSINATI 63 INDIGENI COLOMBIANI QUEST'ANNO
16. STATI UNITI. LAUREATA DISOCCUPATA DENUNCIA L'UNIVERSITÀ

GIOVEDÌ 6 AGOSTO

17. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. SETTE PUGNALI NEL CUORE DELL'AMERICA
18. HONDURAS. VIOLENTA REPRESSIONE CONTRO GLI UNIVERSITARI
19. LA FORMULA PER AVANZARE È LAVORARE
20. MONUMENTO A HUMBERTO SOLÁS, A GIBARA

SABATO 8 AGOSTO

21. MACHADO VENTURA: FIDUCIA E PREPARAZIONE A VILLA CLARA
22. HONDURAS. LA RESISTENZA POPOLARE SI RAFFORZA. LO AfferMA IL FRONTE NAZIONALE DEL PAESE
23. I MINISTRI DI ZELAYA RESISTONO PER LE STRADE
24. 900 MILIONI DI PERSONE NEL MONDO SENZA EDUCAZIONE
25. CELEBRATI I 60 ANNI DEL MOVIMENTO CUBANO PER LA PACE

LUNEDÌ 10 AGOSTO

26. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. LE BASI YANQUEE E LA SOVRANITÀ LATINOAMERICANA
27. IL PRESIDENTE CUBANO RAÚL CASTRO È IN ECUADOR. ASSISTERÀ ALLA SECONDA NOMINA PRESIDENZIALE DI RAFAEL CORREA
28. RAÚL AL GIURAMENTO DEI NUOVI AMBASCIATORI
29. ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA IN OMAGGIO AL COMANDANTE FIDEL
30. ECUADOR. UNA NUOVA AGGRESSIONE DELLA COLOMBIA AVRÀ UNA RISPOSTA MILITARE
31. LA STRISCIA DI GAZA AL BUIO TOTALE PER L'ESAURIMENTO DEL DIESEL

MARTEDÌ 11 AGOSTO

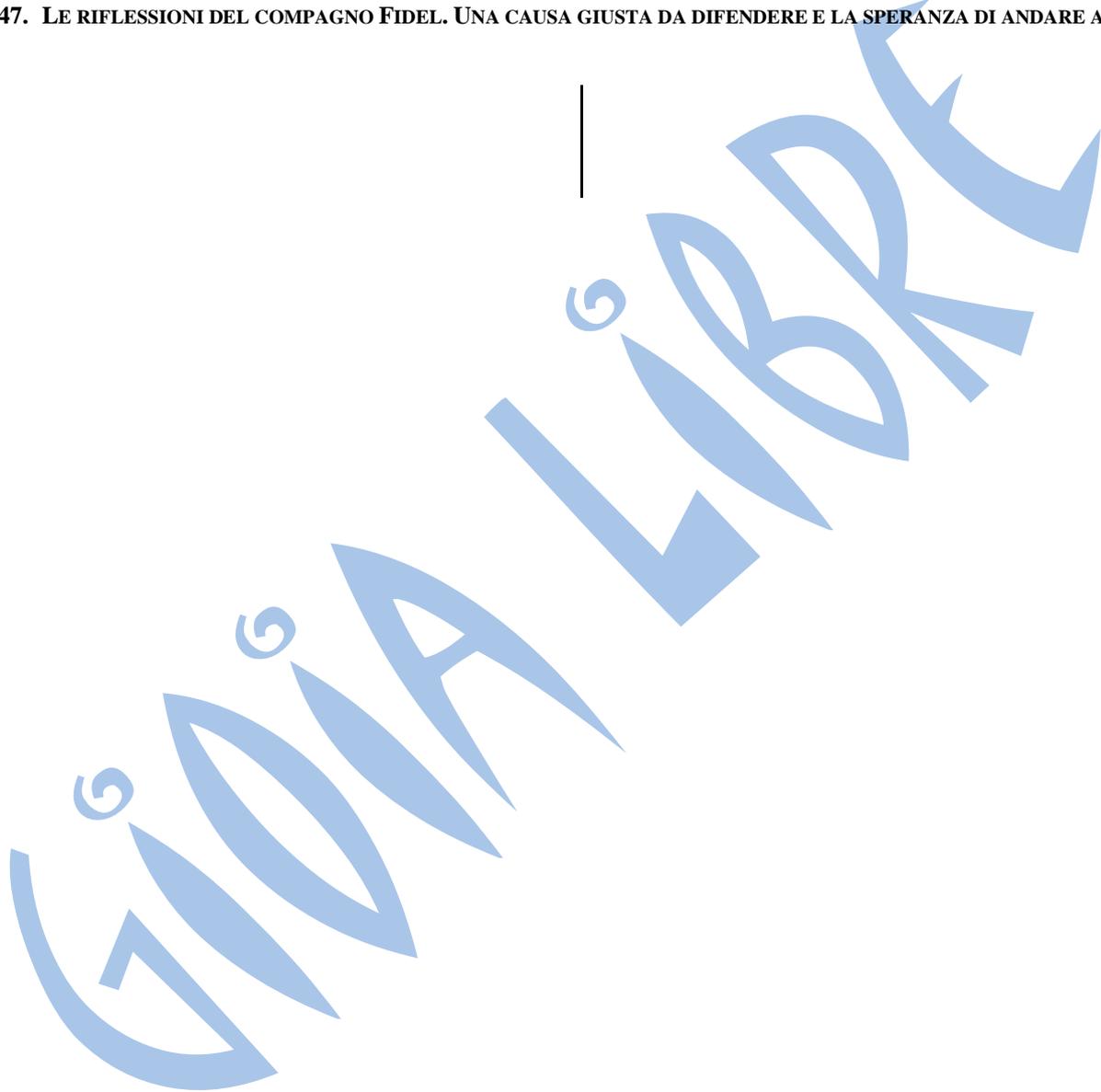
32. ECUADOR. RAÚL HA PARLATO IN UNA MANIFESTAZIONE DI MASSA A QUITO. "A 200 ANNI DALL'INIZIO DELLE LOTTE PER L'INDIPENDENZA, VIVIAMO UNA SITUAZIONE MOLTO SIMILE"
33. HONDURAS. LA MARCIA DELLA RESISTENZA GIUNGE A DESTINAZIONE
34. UNASUR. PROPOSTA L'ACCELERAZIONE DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE
35. RETTIFICARE L'INGIUSTIZIA CONTRO I CINQUE. QUESTO È IL DOVERE DEL PRESIDENTE OBAMA...
36. IL COLPO DI STATO HONDUREGNO, UN FIAMMIFERO ACCESO PER OBAMA
37. PALESTINA. A GERUSALEMME CONTINUA LA COLONIZZAZIONE ILLEGALE

GIOVEDÌ 13 AGOSTO

38. SAREMO SEMPRE EREDI ORGOGLIOSI DELLA SUA OPERA. MESSAGGI AL COMANDANTE IN CAPO, DI RENÉ, FERNANDO E GERARDO, A NOME DEI CINQUE EROI
39. CENTO DI QUESTI GIORNI, COMANDANTE FIDEL!. INFINTI AUGURI A RENÉ E A FERNANDO. CHE I CINQUE EROI RITORNINO FINALMENTE A CUBA!
40. TANTI AUGURI FIDEL
41. ALMENO 46 GIORNALISTI UCCISI NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2009



- 42. **SOLIDARIETÀ CON CUBA E LA SUA RIVOLUZIONE. L'ESSENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE D'AMICIZIA ITALIA-CUBA**
- 43. **CUBA INVITA IMPRESE USA A COMMERCIALIZZARE UN FARMACO PER DIABETICI**
- 44. **IL PRESIDENTE ARIAS CONTAGIATO DALL'INFLUENZA**
- 45. **OBAMA HA CONSEGNATO LE MEDAGLIE PRESIDENZIALI DELLA LIBERTÀ**
- 46. **HONDURAS. LA POLIZIA HA ATTACCATO LA MANIFESTAZIONE POPOLARE NELLA CAPITALE**
- 47. **LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. UNA CAUSA GIUSTA DA DIFENDERE E LA SPERANZA DI ANDARE AVANTI**





DOMENICA 2 AGOSTO 2009

## 01. ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR. FOTO DI SAMUEL HERNÁNDEZ



L'Assemblea



Intervento di Miguel Barnet



Intervento del Reverendo



Raúl entra in Assemblea



Abel Prieto parla della Legge sui Musei

(Inviato il 2 agosto 2009)



LUNEDÌ 3 AGOSTO 2009

**02. DISCORSO  
PRONUNCIATO DAL  
GENERALE  
D'ESERCITO RAÚL  
CASTRO RUZ,  
PRESIDENTE DEI  
CONSIGLI DI STATO E  
DEI MINISTRI, NEL  
TERZO PERIODO  
ORDINARIO DI  
SESSIONI DELLA VII  
LEGISLATURA  
DELL'ASSEMBLEA  
NAZIONALE DEL PODER  
POPULAR, NEL  
PALAZZO DELLE  
CONVENZIONI, IL 1°  
AGOSTO DEL 2009,  
«ANNO DEL 50°  
ANNIVERSARIO DEL  
TRIONFO DELLA  
RIVOLUZIONE»**

“Sono stato eletto per difendere, mantenere e continuare a perfezionare il socialismo e non per distruggerlo. Nonostante le difficoltà economiche e finanziarie, abbiamo onorato il

nostro impegno morale in materia di cooperazione e solidarietà internazionale.

Le due nazioni centro americane che restavano senza relazioni diplomatiche con noi, le hanno stabilite negli ultimi mesi. Vale la pena di chiedersi qual'è il paese isolato in questa regione. Non sembra essere certo Cuba.

Abbiamo osservato con attenzione l'atteggiamento del nuovo governo degli Stati Uniti verso la nostra nazione.

Se ci atteniamo esattamente ai fatti, l'essenziale è che il blocco economico, commerciale e finanziario rimane intatto e in completa applicazione come dimostra la persecuzione delle nostre transazioni con terzi paesi e la crescente imposizione di multe alle compagnie nordamericane sussidiarie straniere.

Inoltre persiste l'ingiustificata inclusione di Cuba nella lista degli Stati promotori di terrorismo internazionale, emessa annualmente dal Dipartimento di Stato

Le positive, anche se minime misure annunciate lo scorso 13 aprile prima del Vertice de la las Américas, di fronte al clamore contro il blocco di tutto il continente, che dovevano derogare le restrizioni ai viaggi dei cubani residenti in questo paese e sulle rimesse familiari e che dovrebbero permettere alcune operazioni in materia di telecomunicazioni, sino a questo momento non sono state implementate.

È importante che si sappia tutto questo, perché esiste molta confusione e manipolazione della stampa internazionale al rispetto.

Certo è diminuita l'aggressività con la retorica anticubana da parte dell'amministrazione nordamericana e dopo sei anni di sospensione per decisione di Bush, sono state riprese, lo



scorso 14 luglio, le conversazioni tra i due governi sul tema migratorio, che si svolgono informa seria e costruttiva.

Cuba ha reiterato che continuerà a compiere scrupolosamente, come ha fatto sinora, gli accordi migratori ed ha denunciato lo stimolo per le partenze illegali ed il contrabbando di persone fomentati dalla Legge “de Ajuste cubana” con la politica dei “piedi asciutti, piedi bagnati”, che il governo degli Stati Uniti applica tuttora.

Poche settimane fa la Segretaria di Stato Hillary Clinton ha dichiarato che: “...noi stiamo aprendo al dialogo con Cuba, ma dev'essere ben chiaro che vogliamo vedere cambi fondamentali nel regime cubano”, ha concluso.

Sono obbligato, con tutto il rispetto, a rispondere alla Signora Clinton e parallelamente a quello che la Unione Europea ci reclama, come gesti unilaterali nella direzione di distruggere il nostro regime politico e sociale.

Io non sono stato eletto presidente per restaurare il capitalismo in Cuba e nemmeno per consegnare la Rivoluzione.

Sono stato eletto per difendere, mantenere, continuare a perfezionare il socialismo, non per distruggerlo (applausi prolungati).

Questo dev'essere ben chiaro, perché rappresenta la ferma volontà del popolo cubano, che ha approvato nel febbraio del 1976, in un referendum con voto diretto e segreto del 97,7% degli elettori, la Costituzione della Repubblica, che nel suo primo articolo recita: “Cuba è uno Stato socialista di lavoratori, indipendente e sovrano, organizzato con tutti e per il bene di tutti, come Repubblica unitaria e democratica per lo sfruttamento delle libertà politiche, la

giustizia sociale, il benessere individuale e collettivo e la solidarietà umana”.

Più recentemente, nel 2002, nei giorni tra il 15 e il 18 giugno, 8 milioni 198.237 cittadini, la quasi totalità della popolazione in età elettorale ha firmato la richiesta di questa Assemblea di promuovere la riforma costituzionale che ha ratificato in tutte le sue parti la Costituzione della Repubblica ed ha dichiarato irrevocabile il carattere socialista ed il sistema politico e sociale contenuti nelle nostre leggi fondamentali.

Tutto è stato approvato in modo unanime dai deputati dell'Assemblea Nazionale in una sessione straordinaria, svolta nei giorni 24, 25 e 26 giugno dello stesso anno.

Approfitto dell'occasione per reiterare la disposizione di Cuba di sostenere con gli Stati Uniti un dialogo rispettoso tra uguali, senza ombre per la nostra indipendenza, sovranità ed autodeterminazione.

Siamo pronti a parlare di tutto, ripeto, di tutto, però di qui, di Cuba e di là, degli Stati Uniti e non a negoziare il nostro sistema politico e sociale.

Non chiediamo agli Stati Uniti di farlo.

Dobbiamo rispettare mutuamente le nostre differenze. Non riconosciamo al governo di questo paese e a nessun altro, né a gruppi di stati, la giurisdizione sui nostri temi sovrani.

A Cuba, dal trionfo della Rivoluzione, non c'è stata un'esecuzione extragiudiziaria, non ci sono stati desaparecidos né torturati... rettifico, a Cuba sì che è esistita la tortura, ma nella Base Navale di Guantánamo, imposta alla nostra Patria più di cento anni fa con l'infame Emendamento Platt, approvato dal Congresso



degli Stati Uniti come condizione per far terminare l'occupazione militare yankee.

Lì si che c'è stata tortura e questo forma parte del territorio cubano, anche se non l'abbiamo perpetrata noi.

Per questo diciamo, con tutto il rispetto, alla Signora Hillary Clinton, segretaria di Stato di questo paese, che se vuole discutere, discuteremo di tutto, di qui e anche di là.

È stata annunciata la chiusura della prigione nordamericana di Guantánamo, una giusta domanda dell'opinione pubblica mondiale, ma la cosa non deve terminare lì. Non rinunciamo né rinunceremo mai alla devoluzione, senza condizioni, di questo pezzetto di territorio nazionale.

Ugualmente abbiamo reiterato la disposizione di dare una soluzione al problema con gli Stati Uniti, e chiarisco che consideriamo il tema con assoluta serietà e senza fretta alcuna.

Camminiamo da 50 anni sul filo di una lama e in questo siamo ben addestrati e siamo capaci di resistere ad altri 50 anni d'aggressioni e di blocco (applausi).

### **LE GENERAZIONI CHE VERRANNO NON SI DISANIMERANNO IDEOLOGICAMENTE**

C'è chi dice che nei circoli di potere nordamericani si aspetta la scomparsa della generazione storica della Rivoluzione, un atteggiamento tenebroso di fronte al detto fattore biologico, ossia la morte di Fidel e di tutti noi.

Chi pensa così è condannato al fallimento, perché le generazioni di patrioti rivoluzionari

che si succederanno, e prima di tutto la nostra magnifica gioventù, non si disanimeranno ideologicamente e con loro e con il Partito, in prima linea ci saranno sempre i mambises del XXI Secolo, le nostre gloriose Forze Armate Rivoluzionarie che furono capaci di entrare vittoriose il 1° gennaio del 1959 a Santiago di Cuba con il loro Comandante in Capo alla testa! (Applausi).

Non ho parlato del ministero degli Interni, perché non era ancora stato creato quando entrammo in Santiago di Cuba, e inoltre lo consideriamo della stessa famiglia e con gli stessi obiettivi...

Un esempio eloquente di questo atteggiamento lo costituiscono i nostri Cinque Eroi, reclusi da 11 anni nelle prigioni nordamericane per aver ostacolato i piani terroristici contro Cuba.

Il movimento mondiale per la loro liberazione si estende sempre più e questa Assemblea ha accordato oggi un richiamo ai Parlamenti ed ai popoli del mondo, denunciando questa ingiustizia.

Da qui inviamo a Gerardo, Ramón, Antonio, Fernando e René un forte abbraccio e manifestiamo la nostra ammirazione alla loro irremovibile fermezza che è già un simbolo della Rivoluzione Cubana (Applausi).

(Frammento / Traduzione Gioia Minuti)  
(Inviato il 2 agosto 2009)

## **03. UN ANNO DI DIFFICILI SFIDE**

Nella scorsa sessione dell'Assemblea, nel mese di dicembre, avevo avvisato che il 2009 sarebbe stato una difficile sfida per i cubani, dopo le perdite e i danni per 10.000 milioni di dollari provocati dai tre devastatori uragani. Il primo,



Gustav, cominciò a colpirci il 30 agosto e il terzo, Paloma, provocò la distruzione il 9 novembre.

Ossia in 72 giorni abbiamo perso circa il 20% del Prodotto Interno Lordo — PIL — e a questo si aggiungeva l'incertezza presentata dalla crisi economica e finanziaria a scala globale con i suoi inevitabili impatti sulla nostra economia.

Allora pensavamo di crescere del 6%, ma già in aprile, quando siamo stati obbligati riaggiustare il piano, abbiamo abbassato le aspettative al 2% ed abbiamo constatato che nel primo semestre la crescita del PIL è stata dello 0,8%.

Nonostante tutto, crediamo che termineremo l'anno con una crescita del 1,7% circa.

Le nostre esportazioni sono calate significativamente per via della caduta dei prezzi. Il nichel, per esempio, da un prezzo medio per tonnellata di 21.000 dollari dell'anno scorso, è stato venduto a 11.700 dollari nel primo semestre di quest'anno.

Nei primi mesi del 2009 il prezzo è stato anche più basso e abbiamo dovuto pianificare la chiusura temporanea di alcuni impianti di nichel.

Il turismo, nonostante un aumento del 2,9% di visitatori, ha visto diminuire le entrate per il deterioro del tasso di cambio di fronte al dollaro statunitense del resto delle monete principali. In poche parole, più turisti e meno entrate.

Inoltre è diminuito in maggior misura il valore delle nostre importazioni e questo ha propiziato un bilancio commerciale quasi equilibrato, ma l'effetto accumulato degli impegni contratti in precedenza con le difficoltà addizionali per accedere a fonti di finanziamento hanno complicato ulteriormente la situazione finanziaria del paese.

Nonostante la ferma volontà d'onorare ogni obbligazione contratta, siamo stati forzati e rinegoziare debiti, pagamenti ed altri impegni con entità straniere, fatto abbastanza comune in questi giorni nel mondo intero.

Come regola abbiamo incontrato comprensione e fiducia da parte dei nostri soci, ai quali ratifichiamo il riconoscimento e la sicurezza nel compimento degli accordi raggiunti.

Ugualmente sono stati posti in vigore procedimenti per rendere agili le transazioni all'estero e questo comporta una crescita della disciplina e del controllo in questa materia.

(Traduzione Gioia Minuti)

(Inviato il 2 agosto 2009)

## **04. ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PODER POPULAR. I DEPUTATI HANNO APPROVATO UNA DICHIARAZIONE SUI CINQUE**

L'Assemblea Nazionale del Poder Popular (il Parlamento), ha approvato una dichiarazione nella quale reclama l'urgente solidarietà di tutti gli organi legislativi e le organizzazioni politiche e sociali, per esigere l'immediata libertà dei Cinque Patrioti cubani, ingiustamente reclusi negli Stati Uniti.

Ricardo Alarcón, Presidente del Parlamento, ha letto il documento all'Assemblea Generale riunita nel Terzo Periodo ordinario di sessioni, della VII Legislatura, nel Palazzo delle Convenzioni de L'Avana.



Il testo segnala che Gerardo Hernández Nordelo, Ramón Labañino Salazar, Antonio Guerrero Rodríguez, Fernando González Llort e René González Schwerert, i Cinque, come sono noti internazionalmente, presto compiranno ben 11 anni d'ingiusta reclusione.

Denuncia che dopo un tortuoso ed arbitrario processo, lo scorso 15 giugno, la Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti ha deciso d'ignorare il clamore mondiale senza precedenti che esige la revisione del caso.

I giudici hanno preferito fare quello che ha chiesto l'amministrazione Obama, cioè ignorare i solidi argomenti presentati dalla difesa.

Inoltre il documento puntualizza che è stata ignorata la domanda di libertà per questi combattenti antiterroristi, fatta con una dozzina di documenti d'appoggio firmati da 10 Premi Nobel, da organi legislativi, centinaia di parlamentari, organizzazioni di giuristi di molti paesi, includendo gli Stati Uniti, tra gli altri.

Sottolinea che in questo modo la massima istanza giudiziaria degli USA ha convalidato un'interminabile serie di violazioni al diritto, ai procedimenti legali e si è fatta complice della politica di promozione e protezione del terrorismo che è stata ed è la sostanza dell'enorme ingiustizia di cui sono vittime i Cinque.

Aggiunge che è lungo l'elenco di queste violazioni e che qualsiasi tra queste è sufficiente per decretare l'immediata libertà degli accusati.

Inoltre sottolinea che è particolarmente indignante la situazione che devono affrontare Adriana Pérez e Olga Salanueva, alle quali sono negati sistematicamente i visti per visitare i mariti Gerardo e René, rispettivamente.

Le autorità nordamericane rifiutano il permesso di visita chiudendo le orecchie alle reiterate petizioni di molte organizzazioni religiose, di difesa dei diritti umani, di sindacalisti e intellettuali di tutto il mondo.

Segnala che negando la revisione del caso dei Cinque, la Corte Suprema nordamericana ha chiuso praticamente le strade legali per la soluzione del caso.

Siamo in una nuova fase, in cui la maggior responsabilità è dell'amministrazione e specificatamente di quella del Presidente Barack Obama, dice il testo, che aggiunge che il presidente degli USA ha la facoltà costituzionale e l'obbligo morale di fare giustizia ed insiste che lui lo può e lo deve fare.

Inoltre spiega che Obama deve far sì che si ritirino le accuse espresse contro i patrioti cubani che sono già state severamente criticate dalla Corte d'Appello di Atlanta. Il presidente nordamericano è obbligato a liberarli, questi coraggiosi uomini, se vuole proiettare un'immagine di cambio verso l'America Latina e verso il mondo.

Finalmente la dichiarazione indica che le cubane e i cubani per i quali i Cinque hanno sacrificato la propria vita, sapranno lottare senza stanchezza sino a quando ritorneranno liberi nella Patria, a loro grata.

(AIN / Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 2 agosto 2009)

## **05. HONDURAS. SCORRE IL SANGUE DEL POPOLO. I GORILLA HANNO UCCISO UN ALTRO INSEGNANTE**



Un professore è stato assassinato domenica 2 agosto in Honduras, mentre tornava a casa sua, a Tegucigalpa, dopo aver partecipato al funerale del docente Róger Vallejo, morto sabato per uno sparo alla testa, ricevuto due giorni prima durante una manifestazione contro il colpo di Stato. Alcuni dirigenti dei sindacati magistrali hanno identificato la vittima come Martín Florencio Rivera Barrientos, assassinato con 25 pugnolate, in accordo con i primi rapporti ottenuti, ha informato l'agenzia Prensa Latina.

Il rappresentante di questa organizzazione sindacale, Milton Bardales, ha affermato che i soli nemici di Rivera Barrientos erano il presidente del governo usurpatore, Roberto Micheletti, e il capo delle forze armate, il generale Romeo Vázquez, autori del colpo militare del 28 giugno.

“È una campagna d'intimidazione contro il magistero, il sindacato più grande e organizzato del paese”, ha detto, aggiungendo che, nonostante la repressione e gli omicidi, i golpisti non potranno fermare la lotta popolare per riscattare lo stato di diritto e la restituzione del presidente costituzionale, José Manuel Zelaya Rosales.

Bardales ha denunciato maltrattamenti ai docenti e ad altre persone arrestate la scorsa settimana nelle città di Comayagua e Santa Rosa de Copán, durante la repressione delle dimostrazioni popolari antigolpiste.

Con la morte di Rivera Barrientos, sono già cinque le persone assassinate dal governo usurpatore.

La politica di repressione è installata in Honduras dallo scorso 28 giugno, data in cui ha preso il potere con la forza un regime dittatoriale guidato da Roberto Micheletti.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 2 agosto 2009)

## 06. GRANDE CONCERTO DI SILVIO IN PARAGUAY

ANUBIS GALARDY

**PL** — Più di ottomila persone hanno assistito al grande concerto gratuito del cantautore cubano Silvio Rodríguez, creando un vincolo musicale ed umano con lui nella spianata davanti al Palazzo Presidenziale, la cui eco continua nel ricordo collettivo.

Il presidente Fernando Lugo, che aveva pranzato con Silvio poche ore prima, ha assistito al concerto del 1° agosto, data dichiarata per decreto presidenziale “Giorno della Solidarietà e della Memoria”.

In un primo agosto di cinque anni fa morirono più di 400 persone nell'incendio di supermercato Ycua Bolaños, perché i padroni ordinarono di bloccare le porte per impedire a clienti di abbandonare il locale senza pagare.

Una pioggia insistente è caduta su Asunción, ma né questa né il freddo intenso hanno impedito la presenza di un pubblico che ha vibrato con le canzoni di Silvio, cantate tutte in coro e a memoria.

Il concerto lo ha aperto il cantautore del Paraguay, Ricardo Flecha, che si è poi unito al collega cubano in un duo eccezionale, Flecha cantando in guaraní le strofe di “Pequeña serenata diurna”, mentre Silvio cantava in spagnolo.

Ottomila spettatori circa, la maggioranza giovani, riuniti nella spianata, hanno apprezzato ogni canzone con applausi e grida di solidarietà.



con Cuba, in un clima di alta temperatura emozionale.

Un altro momento speciale è stato quando il cantautore cubano ha ricordato i Cinque Eroi antiterroristi cubani, ingiustamente reclusi nelle carceri statunitensi da più di dieci anni ed ha dedicato loro la canzone “Dulce abismo”, una delle preferite dalla folla presente.

Inoltre Silvio ha letto il messaggio inviato dall'attore nordamericano Danny Glover da un'università degli Stati Uniti il 12 settembre del 2008, durante una conferenza sul caso dei Cinque, come sono noti internazionalmente, in cui Glover segnalava che Gerardo Hernández, René González, Ramón Labañino, Antonio Guerrero y Fernando González “attuavano in difesa propria, della propria nazione, delle proprie famiglie, perché il governo degli Stati Uniti, in violazione delle sue stesse leggi e in contravvenzione del proprio richiamo di prevenire e fermare le azioni di terrorismo, non attuava”.

È stato un concerto memorabile, hanno dichiarato tutti unanimemente, nel quale sia gli artisti che il pubblico sono rimasti in uno stato di grazia.

Silvio ha dedicato uno dei suoi brani mitici, “Unicornio”, alle vittime del Ycua Bolaños, i cui familiari alzavano i ritratti, ben in alto.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 2 agosto 2009)

## **07. CHÁVEZ GIUDICA PERICOLOSA LA PRESENZA MILITARE DEGLI STATI UNITI IN COLOMBIA**

Il Presidente del Venezuela Hugo Chávez ha giudicato pericolosa la presenza di forze militari statunitensi in cinque basi dislocate in territorio colombiano.

“Queste forze nordamericane nelle vicine Nazioni non solo costituiscono una minaccia per il Venezuela, ma anche per l'intera regione latinoamericana”, ha puntualizzato Chávez durante il Consiglio dei Ministri trasmesso da Venezolana de Televisión.

“Le citate installazioni potrebbero servire da punto di partenza per azioni d'intelligenza, contro intelligenza, militari, e marce di mercenari verso il nostro Paese”, ha avvertito.

“Questo ci obbliga — ha aggiunto Chávez — a rivedere il nostro schema diplomatico, infatti abbiamo sospeso una riunione della Commissione Binazionale di Alto Livello, prevista per questa settimana per affrontare temi politici, commerciali ed attinenti ad altre aree.

Precedentemente, il Ministro degli Esteri venezuelano Nicolás Maduro, aveva dichiarato alla televisione che l'accettazione da parte del Governo colombiano delle basi statunitensi, costituiva una minaccia per tutto il subcontinente.

“Vogliamo dire al Governo colombiano che sta aprendo le porte ad una minaccia per la regione, e che questo cambia tutta la realtà per la quale abbiamo lavorato finora”, ha detto il Ministro, aggiungendo che ciò cambia profondamente le relazioni bilaterali.

Dopo aver conversato con l'Ambasciatrice colombiana María Chiappe, il capo della diplomazia venezuelana ha giudicato il comportamento di Alvaro Uribe uno schiaffo alle relazioni tra i due paesi.



(Traduzioni Granma Int.)  
(Inviato il 2 agosto 2009)

## 08. L'ECUADOR ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI DIFESA SUD AMERICANO

**PL** — Il ministro alla Difesa, Javier Ponce, del governo del presidente Rafael Correa, ha affermato che l'Ecuador assumerà il mese prossimo la presidenza del Consiglio di Difesa Sud-americano.

“Il Consiglio passa nelle mani dell'Ecuador in una situazione difficile, perché le relazioni diplomatiche con la Colombia non si sono ristabilite e le relazioni diplomatiche di questo paese con il Venezuela sono congelate”, ha commentato Ponce.

“Credo che questi fatti apportano ingredienti complessi e difficili al processo di creazione di questo organismo”, ha sottolineato, ricordando che questo Consiglio deve generare consensi, considerando tutte le caratteristiche sub-regionali e nazionali, e contribuire al rafforzamento dell'unità dell'America Latina e dei Caraibi.

Integrata da 12 nazioni, quest'entità è stata creata il 10 marzo scorso a Santiago del Cile ed è il primo organismo derivato dall'Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR), fondata a Brasilia nel maggio del 2008, e della quale questa nazione assumerà la presidenza nell'agosto prossimo.

L'annuncio di Ponce è avvenuto mentre il presidente brasiliano, Luiz Inacio Lula Dà Silva, ha convocato una riunione di questo Consiglio per esigere una spiegazione dalla Colombia,

sulla decisione di rafforzare la presenza militare degli Stati Uniti nel suo territorio.

Senza intromettersi nei temi interni di Bogotá, Lula e gli altri leaders della regione hanno sottolineato che lo spiegamento di truppe nordamericane in suolo colombiano costituisce un fattore destabilizzante per la regione e potrebbe motivare una corsa militarista in America Latina.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 2 agosto 2009)

## 09. NIGERIA. ALMENO 780 MORTI NEGLI SCONTRI

Circa 780 persone sono state uccise in cinque giorni di scontri tra le forze di sicurezza ed i membri d'una setta radicale islamica nella città di Maiduguri, nel nord della Nigeria, mentre la conta dei cadaveri sparsi per le strade continua. Lo riferisce la Croce Rossa.

Sparatorie e scontri si sono susseguiti per vari giorni, con la polizia che ha cercato di sedare la rivolta dei membri del Boko Haram, movimento militante fondamentalista.

Le violenze si sono verificate in diverse regioni ma Maiduguri, capitale del Borno dove il leader della setta Mohammed Yusuf ha la sua base, ha subito i combattimenti più aspri.

“Il bilancio finora è di 780 morti... una squadra sta cercando i cadaveri in tutte le strade della città”, ha spiegato a Reuters un funzionario della Croce Rossa.

I problemi sono iniziati domenica scorsa, quando nello stato di Bauchi, 400 km a sudovest di Maiduguri, alcuni membri del gruppo Boko Haram — che modella la sua guerriglia in stile talebano — sono stati arrestati perché sospettati



di preparare un attentato contro la stazione di polizia.

I seguaci della setta, armati di machete, coltelli, fucili e bombe artigianali, si sono ribellati in varie città, e soprattutto a Maiduguri.

Il capo Yusuf, di 39 anni, è stato ucciso dalla polizia mentre era in stato di detenzione, giovedì 30, a Maiduguri e le autorità sperano che la sua scomparsa porterà alla fine della rivolta.

Centinaia di persone venerdì si sono riversate alla stazione di polizia per vedere il suo cadavere, allineato tra i corpi di altri rivoltosi uccisi.

Funzionari hanno detto che Yusuf è morto mentre cercava di scappare, ma i gruppi per i diritti umani hanno condannato la sua uccisione come una vera e propria esecuzione.

(Irib)

(Inviato il 2 agosto 2009)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2009

## 10. SEMPRE UNITI NELLA STESSA BATTAGLIA

SILVIA MARTÍNEZ PUENTES

Il 5 agosto del 1994 è passato alla storia di Cuba come il giorno di un'altra grande battaglia vinta da Fidel e dal suo popolo, senza sparatorie o morti, di fronte a coloro che, incitati dagli Stati Uniti alterarono in forma violenta l'ordine pubblico in un settore del Malecón della capitale e le vicinanze.

“Non fu, come disse Fidel, un brutto giorno per la Rivoluzione, ma un giorno di riaffermazione rivoluzionaria”.

Tutti restammo sorpresi per l'arrivo del Comandante in Capo in calle Galliano e San Labaro, per guidare la risposta popolare contro gli antisociali, nel momento di maggiore tensione.

Sin dalla mattina diverse persone si erano concentrate attorno alla Avenida del Puerto, attratte dalla provocazione e dai rumori diffusi da emittenti contro rivoluzionarie, che operavano dal territorio degli Stati Uniti e dicevano che qualsiasi cittadino cubano poteva emigrare verso gli USA per via marittima, senza documentazioni.

Pochi giorni prima e per l'influsso dell'irresponsabilità politica degli USA per stimolare l'emigrazione illegale e la realizzazione di azioni violente, erano avvenuti i sequestri delle imbarcazioni per passeggeri Baraguá (il 26 luglio) e La Coubre (il 3 agosto), assieme ad altri fatti criminali.

In una di quelle vandaliche azioni fu assassinato da elementi criminali il giovane sottufficiale della Polizia Nazionale Rivoluzionaria, Gabriel Lamoth Caballero, mentre compiva il suo dovere.

Di fronte all'impossibilità di riappropriarsi nuovamente dalla Baraguá, i criminali distrussero tutto quello che incontrarono, rompendo vetrate per rubare nei centri commerciali.

La presenza del Comandante in Capo nel momento in cui volavano le pietre, come disse lui stesso alla TV, fece crescere un oceano di popolo, che giungeva da ogni parte, per concentrarsi nel Malecón, proprio all'angolo



dell'Hotel Deauville, dando un'inequivocabile e forte risposta rivoluzionaria.

Quella fu un'altra grande vittoria ed un avviso per coloro che pretendevano di attentare contro la Rivoluzione.

“Il popolo e Fidel nella stessa battaglia”, fu il titolo del Granma allora e quindici anni dopo potrebbe essere lo stesso, perché il popolo e Fidel continuiamo uniti nella stessa trincea, ispirati dal suo esempio.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 5 agosto 2009)

## **11. HONDURAS. DENUNCIATA LA VIOLENTA REPRESSIONE A SAN PEDRO SULA**

**PL** — Almeno 50 detenuti e altrettanti feriti sono il saldo di un attacco della polizia e dei militari contro i manifestanti nella città del nord dell'Honduras, San Pedro Sula, hanno denunciato i difensori dei diritti umani.

Un rapporto del Comitato dei Familiari dei Detenuti e dei Desaparecidos dell'Honduras (COFADEH) precisa che l'aggressione è avvenuta quando gli oppositori hanno reclamato la restituzione dell'ordine democratico.

Molte telefonate ricevute nel COFADEH hanno informato sul brutale attacco, perpetrato dagli agenti di polizia del Comando delle Operazioni Speciali (COBRAS) e dai militari della 105ª Brigata della città.

Le forze repressive del governo di fatto si sono scatenate contro i manifestanti ed hanno usato idranti, gas lacrimogeni e bastoni, ed i feriti sono molti, è stato confermato.

Radio Globo ha trasmesso, citando testimoni, che un giovane è stato ferito con una pallottola nella spalla ed una donna che cercava di aiutarlo è stata colpita alla bocca con il calcio di un fucile da un poliziotto.

Il COFADEH ha pubblicato una relazione iniziale di 39 persone detenute, molte con ferite e lesioni per i colpi ricevuti.

La maggioranza è stata liberata dopo la gestione degli avvocati difensori dei diritti umani.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 5 agosto 2009)

## **12. HONDURAS. IL GOVERNO DI FATTO CHIUDE RADIO GLOBO**

Il Gerente Generale e proprietario di Radio Globo, Alejandro Villatoro, ha appena informato il Comitato dei Familiari dei Detenuti Desaparecidos in Honduras (Cofadeh) che la Commissione Nazionale delle Telecomunicazioni (CONATEL) gli ha comunicato la decisione di chiudere l'emittente di copertura nazionale, bloccando le trasmissioni.

La decisione del CONATEL rappresenta un duro colpo alla libertà d'espressione e al diritto all'informazione del popolo dell'Honduras, libertà prevista nella Costituzione della Repubblica e dalla Legge d'Emissione del Pensiero e dei Trattati Internazionali.

Radio Globo ha informato obiettivamente su tutti i fatti derivati dal colpo di Stato perpetrato il passato 28 giugno contro il presidente costituzionale della Repubblica, Manuel Zelaya



Rosales.

A partire del colpo, le sue installazioni sono state militarizzate ed il suo segnale bloccato.

Il suo proprietario, i giornalisti e il personale tecnico sono stati vittime di minacce e provocazioni.

Radio Globo ha comunque diffuso ampiamente le notizie sulle molteplici violazioni a diritti umani, scatenate dalle forze repressive del governo di fatto che attacca con violenza le ininterrotte manifestazioni sviluppate in differenti città della Honduras in 35 giorni di resistenza popolare contro il colpo.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 5 agosto 2009)

## 13. CARACAS. RIUNITO IL CONSIGLIO MINISTERIALE DI COMPLEMENTO ECONOMICO DELL'ALBA

JUANA CARRASCO MARTÍN, inviata speciale

Con l'obiettivo di definire il funzionamento del nuovo Consiglio Ministeriale di Complemento Economico dell'Alleanza Bolivariana per i popoli di Nostra América (ALBA) si sono riuniti nella Casa Amarilla, sede del Ministero degli Esteri venezuelano, i ministri del gruppo integratore, che hanno continuato a deliberare questo martedì 4, come si è visto grazie alle trasmissioni dal vivo dell'inaugurazione dell'incontro della Venezolana de Televisión.

“In questa opportunità abbiamo previsto di fare una valutazione della condizione dei paesi membri dell'ALBA, in mezzo alla crisi

finanziaria globale e definiremo le funzioni del Consiglio Ministeriale di Complemento Economico e come ultimo punto, procederemo all'assegnazione dei compiti, alle firme e gli impegni che deriveranno da questa riunione!, ha spiegato Alí Rodríguez Araque, ministro d'Economia e Finanze del Venezuela.

Il titolare dell'Economia venezuelana ha detto che in questo incontro si definirà una politica comune, con l'obiettivo di poter approfittare delle potenzialità Economiche, politiche e di scambio tra i paesi membri e, valutando la riunione, ha considerato che permetterà che il blocco regionale possa avanzare verso la formazione di una nuova architettura finanziaria internazionale.

Il ministro degli Esteri, Nicolás Maduro, ha ratificato che l'incontro d'alto livello vuole rafforzare la resistenza contro la crisi, lo sviluppo della costruzione di modelli sociali di maggiore giustizia per i nostri popoli e le proposte che sorgono da questa riunione, che si riporteranno al prossimo Vertice Presidenziale dell'ALBA.

Maduro ha spiegato che domenica 9 agosto, a Quito, in Ecuador, s'installerà il Consiglio Politico dell'ALBA ed il 21 agosto il Consiglio Sociale avrà come città sede La Paz, capitale della Bolivia, com'è stato accordato nell'ultima riunione presidenziale.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 5 agosto 2009)

## 14. AFGANISTAN. UN NUOVO ATTENTATO PROVOCA 12 MORTI E 29 FERITI

MANUEL NAVARRO



**PL** — Una forte esplosione ha fatto tremare la città afgana di Herat, capitale della provincia omonima, con un saldo di almeno 12 morti e 29 feriti, hanno comunicato le fonti ufficiali.

Lo scoppio è stato provocato da una bomba collocata dentro un contenitore della spazzatura, in una rotonda del centro di questa città dell'ovest afgano ed è avvenuto al passaggio di un convoglio del capo della Polizia del distretto di Injil, che è stato ferito.

Secondo il portavoce della polizia, Esmatullah Alizai, sono stati portati all'ospedale 12 cadaveri e 29 feriti gravi, Due poliziotti sono morti.

In accordo con la fonte, nello scenario dell'attentato sono state danneggiate automobili ufficiali, taxi, moto e biciclette.

Durante le ultime settimane i ribelli hanno intensificato i loro attacchi, molti con bombe, contro la vasta offensiva delle forze afgane e degli alleati della NATO e gli USA nelle province del sud, soprattutto confinanti con il Paquistan.

75 soldati stranieri sono morti nel mese di luglio, la maggioranza per gli attacchi, dice il sito web indipendente [www.icasualties.org](http://www.icasualties.org), per cui luglio è stato il mese più mortale per le truppe straniere dall'invasione, guidata dagli Stati Uniti del 7 Ottobre del 2001.

Questa tragica tendenza continua in questo mese con nove soldati nordamericani, due canadesi e un francese, morti sabato 31 e domenica 1° agosto. I civili afgani sono sempre le vittime principali e quasi duemila — 2000 — sono morti nei primi sei mesi dell'anno per azioni di violenza nel paese, cioè almeno il 28 % di più che nello stesso periodo del 2008, secondo la ONU.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 5 agosto 2009)

## 15. ASSASSINATI 63 INDIGENI COLOMBIANI QUEST'ANNO

**PL** — Un totale di 63 indigeni sono stati assassinati dall'inizio dell'anno in Colombia, e l'ultimo caso è stato registrato nel Dipartimento del Cauca, è tao reso noto.

Un rapporto della Organizzazione Nazionale Indigena della Colombia (ONIC), ha reso noto che il fatto più recente è stato l'omicidio del nativo identificato come Wilson Ramón, di 42 anni, perpetrato da un gruppo di sconosciuti che gli ha sparato davanti alla sua famiglia, nel municipio di Caloto, del citato dipartimento, la cui regione è appena stata visitata dal relatore speciale delle Nazioni Unite, James Anaya, che ha riconosciuto il pericolo e il dramma che vivono in queste comunità.

Con questo crimine, sono già 20 i leaders indigeni assassinati nel Cauca durante il 2009, mentre altri 43 sono morti nello stesso periodo nel resto del paese, dicono le statistiche fornite dalla ONIC.

L'osservatorio dei Diritti Umani della Vicepresidenza — che riconosce solo 58 casi — intanto ha riferito che queste cifre rappresentano un incremento del 93% in relazione allo stesso periodo del 2008, quando il numero di morti violente è stato di 30.

In accordo con la ONIC, negli ultimi 10 anni sono stati assassinati almeno 1905 indigeni nel paese, mentre tra il 2002 e il 2009 sono avvenuti 13.725 fatti di violenza contro le comunità indigene.



I gruppi insorgenti sono responsabili di 6.622 casi e le forze di sicurezza di 4.725.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 5 agosto 2009)

## **16. STATI UNITI. LAUREATA DISOCCUPATA DENUNCIA L'UNIVERSITÀ**

Il Monroe College non ha garantito a Trina Thompson la consulenza professionale promessa, lasciandola sola alla ricerca di un lavoro.

Una disoccupata di New York, Trina Thompson, di 27 anni, laureata da pochi mesi in tecnologia dell'informazione, ha denunciato la sua università e ora chiede che le restituiscano i 70.000 dollari che ha sborsato per le tasse d'iscrizione, perché, dice, il diploma non le serve per ottenere un lavoro.

Secondo la giovane, il Monroe College non le ha garantito la consulenza professionale che aveva promesso, lasciandola sola nella ricerca di un impiego. Un portavoce dell'università ha dichiarato che le accuse sono infondate, perché la scuola aiuta i laureati nell'inserimento nel mondo del lavoro.

La Thompson si è laureata nell'aprile di quest'anno.

Se la Corte Suprema del Bronx decidesse a favore della giovane, il caso diventerebbe un precedente giudiziario interessante, perché non si tratta certo della sola disoccupata tra i giovani

laureati degli Stati Uniti — e di molti altri ricchi paesi.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 5 agosto 2009)

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2009

## **17. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. SETTE PUGNALI NEL CUORE DELL'AMERICA**

Leggo e rileggo dati e articoli elaborati da personalità intelligenti, note o meno note, che scrivono in diversi media e prendono le informazioni da fonti che nessuno critica.

I popoli che abitano il pianeta, in ogni luogo, corrono pericoli economici ambientali e di guerra derivati dalla politica degli Stati Uniti, ma nessuna regione della terra è minacciata da tanti gravi problemi come i loro vicini, i popoli ubicati in questo continente a sud del paese egemonico.

La presenza di un così poderoso impero che dispone di basi militari in tutti i continenti e oceani, che ha portaerei e sottomarini nucleari, navi da guerra moderne e aerei da combattimento sofisticati che trasportano ogni genere di arma, centinaia di migliaia di soldati, il cui governo reclama per loro l'impunità assoluta, costituisce il più forte problema per qualsiasi governo, sia di sinistra, centro o destra, alleato o meno degli Stati Uniti.

Il problema per noi che siamo i loro vicini non è che lì si parla un'altra lingua e che sia una nazione differente. Ci sono nordamericani di tutti i colori e di tutte le origini. Sono persone uguali



a noi e capaci di qualsiasi sentimento, in un senso o in un altro. Il dramma è il sistema che si è sviluppato lì, imposto a tutti. Questo sistema non è nuovo per l'uso della forza e per i metodi di dominio che hanno prevalso nella storia.

Il nuovo è l'epoca in cui viviamo. Toccare questo tema da punti di vista tradizionali è un errore e non aiuta nessuno.

Leggere e conoscere quello che pensano i difensori del sistema illustra molto, perché significa essere coscienti della natura di un sistema che si appoggia nel costante appello all'egoismo ed agli istinti più primari delle persone.

Se non esiste la convinzione del valore della coscienza e della sua capacità di prevalere sugli istinti, non si potrebbe esprimere nemmeno la speranza di un cambio in qualsiasi periodo della brevissima storia dell'uomo. Inoltre non si potrebbero comprendere i terribili ostacoli che si elevano per i differenti leaders politici nelle nazioni latino americane o ispano-americane dell'emisfero.

In altri termini i popoli che vivono in quest'area del pianeta appena decine di migliaia di anni fa, sino alla famosa Scoperta dell'America, non avevano nulla di latino, d'ispanico o d'europeo; i loro visi erano molto più simili a quelli degli asiatici, come quelli dei loro antenati che dall'Asia provenivano.

Oggi vediamo i visi degli indios di Messico, Centroamerica, Venezuela, Colombia, Ecuador, Brasile, Perù, Bolivia, Paraguay e Cile, un paese dove gli araucani hanno scritto pagine indimenticabili. In determinate zone del Canada e in Alasca conservano le loro radici indigeni con tutta la purezza possibile.

Ma nel territorio principale degli Stati Uniti gran parte degli antichi abitanti furono sterminati dai conquistatori bianchi.

Come tutto il mondo, sa milioni di africani furono strappati dalle loro terre per lavorare come schiavi in questo emisfero. In alcune nazioni come Haiti e in gran parte delle isole dei Caraibi, i loro discendenti sono la maggioranza delle popolazioni. In altri paesi formano ampi settori.

Negli Stati Uniti i discendenti degli africani costituiscono decine di milioni di cittadini che come norma sono i più poveri e discriminati.

Nei secoli questa nazione ha reclamato diritti privilegiati sul nostro continente. Negli anni di Martí cercò d'imporre una moneta unica basata nell'oro, un metallo il cui valore è stato il più costante nella storia. Il commercio internazionale, in generale, si basava in questo valore. Ma oggi non è più così. Dagli anni di Nixon, il commercio mondiale è divenuto lo strumento del biglietto di carta stampato dagli Stati Uniti: il dollaro, una divisa che oggi vale circa 27 volte meno che all'inizio degli anni '70, una delle tante forme per dominare e truffare il resto del mondo.

Oggi, senza dubbio, altre divise stanno sostituendo il dollaro nel commercio internazionale e nelle riserve di monete forti.

Se da un lato la divisa dell'impero si svaluta, in cambio le sue riserve e le forze militari crescono. La scienza e la teologia più moderne monopolizzate dalla superpotenza, sono derivate in grado notevole dallo sviluppo delle armi. Attualmente non si parla solo di migliaia e migliaia di proiettili nucleari o del potere distruttivo moderno delle armi convenzionali: si parla di aerei senza pilota, guidati da automi. Non è semplice fantasia, Si stanno già usando



alcuni aerei di questo genere in Afganistan e in altri punti.

I rapporti più recenti segnalano che in un futuro relativamente prossimo, nel 2020, prima che il polo dell'Antartide si scioglia, l'impero, tra i suoi 2500 aerei da guerra progetta di disporre di 1110 aerei da combattimento F-35 y F-22, nelle versioni di caccia e bombardieri della quinta generazione.

Per avere un'idea di questo potenziale, basta dire che quelli che ci sono nella base di Soto Cano in Honduras, per l'addestramento dei piloti di questo paese sono F-5; quelli che si trovavano in Venezuela prima di Chávez in Cile e ed in altri paesi erano squadriglie di F-16.

Più importante ancora, il progetto dell'impero che prevede per i prossimi 30 che gli aerei da combattimenti degli Stati Uniti, dai caccia ai bombardieri più pesanti e gli aerei cisterna, siano pilotati da robots.

Questo potere militare non è una necessità del mondo, è una necessità del sistema economico che l'impero impone al mondo.

Qualsiasi persona può comprendere che se gli automi possono sostituire i piloti da combattimento possono anche sostituire gli operai in molte fabbriche. Gli accordi di libero commercio che l'impero cerca d'imporre ai paesi di questo emisfero implicano che i lavoratori dovranno competere con le tecnologie più moderne e i robots dell'industria yankee.

I robots non fanno sciopero, sono obbedienti e disciplinati. Abbiamo visto alla televisione macchine che raccolgono le mele, altra frutta. La domanda va fatta anche ai lavoratori nordamericani. Dove troveranno i posti di lavoro?

Qual'è il futuro che il capitalismo senza frontiere nella sua fase avanzata di sviluppo, assegna ai cittadini?

Alla luce di questa e altre realtà i governanti dei paesi di UNASUR, MERCOSUR, del Gruppo de Río e altro, non possono smettere d'analizzare la giustissima domanda del Venezuela.

Che senso hanno le basi militari e navali che gli Stati Uniti vogliono stabilire attorno al Venezuela e nel cuore del Sudamerica?

Ricordo che vari anni fa, quando tra Colombia e Venezuela, due nazioni affratellate dalla geografia e dalla storia, le relazioni divennero pericolosamente tese, Cuba promosse caldamente importanti passi di pace tra le due nazioni. Noi cubani non stimoleremo mai la guerra tra paesi fratelli. L'esperienza storica, il destino manifesto proclamato e applicato dagli Stati Uniti e la debolezza delle accuse contro il Venezuela di somministrare armi alle FARC, associata ai negoziati con il proposito di concedere sette punti del suo territorio per uso aereo e navale alle forze armate degli USA, obbligano indiscutibilmente il Venezuela ad investire armi e risorse che si potrebbero usare nell'economia, nei programmi sociali, nella cooperazione con altri paesi con meno sviluppo e risorse.

Il Venezuela non si arma contro il fraterno popolo della Colombia: si arma contro l'impero che ha già tentato di distruggere la Rivoluzione ed oggi pretende d'installare in prossimità della frontiera venezuelana le sue armi sofisticate.

Sarebbe un grave errore pensare che la minaccia è solo contro il Venezuela; è indirizzata contro tutti i paesi del sud del continente; nessuno potrà eludere il tema e vari lo hanno dichiarato.



Le generazioni presenti e future giudicheranno i loro leaders dalla condotta seguita in questo momento. Non si tratta solo degli Stati Uniti, ma degli Stati Uniti ed il sistema. Che cosa offrono? Che cosa cercano?

Offrono l'ALCA, ossia la rovina anticipata di tutti i nostri paesi, il libero transito dei beni e dei capitali, ma non il libero transito delle persone. Sperimentano adesso il timore che la società opulenta e consumista sia inondata di latini poveri, indios, negri e mulatti o bianchi disoccupati nei loro stessi paesi. Mandano indietro coloro che commettono errori o che avanzano. Li ammazzano, molte volte, prima di lasciarli entrare, o li rimandano indietro come pecore quando non servono più. 12 milioni di emigrati latinoamericani e dei Caraibi sono illegali negli Stati Uniti.

Una nuova economia è sorta nei nostri paesi, soprattutto nei più piccoli e poveri: le rimesse.

Quando c'è una crisi questa colpisce soprattutto gli emigrati e le loro famiglie. Padri e figli sono crudelmente separati, a volte per sempre. Se l'emigrante è in età militare gli offrono la possibilità di arruolarsi per combattere a migliaia di chilometri di distanza, "in nome della libertà e la democrazia".

Al ritorno, se non muoiono, concedono loro il diritto d'essere cittadini degli Stati Uniti, e dato che sono bene addestrati offrono loro la possibilità di lavorare non come soldati, ma come soldati civili per le imprese private che prestano servizi nelle guerre imperiali di conquista.

Esistono altri gravissimi pericoli. Costantemente giungono notizie sugli emigranti messicani e di altri paesi della nostra area che muoiono cercando di passare l'attuale frontiera tra Messico e Stati Uniti.

La quota di vittime di ogni anno supera abbondantemente quella di coloro che persero la vita cercando di superare, nei suoi 28 anni d'esistenza, il famoso muro di Berlino.

Ed è ancora più incredibile perché è una notizia, dato che nel mondo c'è una guerra che costa in questo momento migliaia di vite ogni anno. Sono morti già nel 2009 più messicani dei soldati nordamericani morti nella guerra di Bush contro l'Iraq, in tutta la sua amministrazione.

La guerra in Messico è stata scatenata a causa del maggior mercato di droga che esiste nel mondo: quello degli Stati Uniti.

Ma nel loro territorio non esiste una guerra tra polizia e forze armate che lottano contro il narcotraffico: la guerra è stata spostata in Messico ed in America centrale, ma soprattutto nel paese confinante più vicino al territorio degli Stati Uniti. Le immagini che diffondono per televisione i cadaveri ammassati e le notizie che giungono di persone assassinate nelle sale operatorie dove cercavano di salvare loro la vita, sono orribili!

Nessuna di queste immagini proviene dal territorio nordamericano.

Questa ondata di violenza e di sangue si estende in maggior grado nei paesi del Sudamerica. Da dove proviene il denaro, se non dall'inesauribile sorgente che emerge dal mercato nordamericano? A sua volta il consumo tende ad estendersi agli altri paesi dell'area, provocando ulteriori vittime ed altri danni, diretti ed indiretti come il SIDA, il paludismo e altre malattie congiunte.

I piani imperiali di domino sono preceduti da enormi somme assegnate ai compiti di mentire e disinformare l'opinione pubblica. Contano per



questo con la totale complicità dell'oligarchia, della borghesia, della destra intellettuale e dei media di massa di divulgazione.

Sono esperti nel diffondere gli errori e le contraddizioni dei politici.

La sorte dell'umanità non deve restare nelle mani di robots trasformati in persone e persone trasformate in robots.

Nel 2010 il governo degli Stati Uniti impiegherà 2200 milioni di dollari, attraverso il Dipartimento di Stato e la USAID per promuovere la sua politica, cioè il 15% in più di quanto ricevuto dal governo di Bush nell'ultimo anno della sua presidenza. Di questi, 450 milioni sono destinati a dimostrare che la tirannia imposta al mondo significa democrazia e rispetto dei diritti umani.

Fanno richiami costanti all'istinto e all'egoismo degli esseri umani e disprezzano il valore dell'educazione e della coscienza.

È evidente la resistenza dimostrata dal popolo cubano per 50 anni.

Resistere è l'arma alla quale non possono mai rinunciare i popoli. I portoricani sono riusciti a fermare le manovre militari a Vieques, mettendosi nel poligono di tiro.

La patria de Bolívar oggi è il paese che li preoccupa di più per il suo ruolo storico nelle lotte per l'indipendenza dei popoli dell'America.

I cubani che prestano lì i loro servizi come specialisti della sanità e l'educazione, professori d'educazione fisica e sport, informatica, tecnici dell'agricoltura e altri settori, devono dare tutto il possibile nel compimento dei loro doveri internazionalisti, per dimostrare che i popoli

possono resistere ed essere portatori dei principi più sacri della società umana.

Al contrario l'impero distruggerà la civiltà e la propria specie.

Fidel Castro Ruz  
5 Agosto 2009  
Ore 11.16

(Traduzione Gioia Minuti)  
(Inviato il 6 agosto 2009)

## 18. HONDURAS. VIOLENTA REPRESSIONE CONTRO GLI UNIVERSITARI

**PL** — Le forze antisommossa hanno represso una manifestazione pacifica di studenti dell'Università Nazionale Autonoma dell'Honduras (UNAH), provocando scontri che sono durati diverse ore.

Gli agenti hanno maltrattato le autorità della casa di alti studi, e tra loro la rettrice, Julieta Castellanos, che è stata spintonata e gettata a terra, mentre tentava di dialogare con gli ufficiali di queste forze.

Gli incidenti sono incominciati verso mezzogiorno quando gli alunni, professori e lavoratori del centro di studi hanno bloccato temporaneamente i viali confinanti per fare conoscere al popolo la creazione del Fronte Universitario di Resistenza.

Un Comunicato esprime la loro condanna del colpo militare del 28 giugno, e chiede la restituzione dell'ordine costituzionale e del presidente eletto dal popolo, Manuel Zelaya.

Questa è stata la prima manifestazione del Fronte Universitario, anche se in precedenza alcuni



gruppi studenteschi dell'UNAH avevano manifestato assieme alle altre forze popolari la loro ripudio al golpe militare.

L'attacco della polizia è avvenuto poco prima dell'annuncio ai leaders della protesta che la manifestazione si poteva svolgere solo fino alla 12:30 ora locale. Gli studenti hanno risposto lanciando pietre ed oggetti vari contro la violenza militare.

I gas e getti d'acqua lanciati con gli idranti hanno obbligato gli universitari a ritornare verso il campus, dove sono stati perseguiti dalle forze antisommossa.

Gli studenti però hanno respinto i poliziotti obbligandoli a ritirarsi, con vari attacchi successivi e lanci di granate e gas lacrimogeni.

Gli scontri si sono prolungati fino al tardo pomeriggio.

La repressione è stata condannata dal Fronte Nazionale contro il colpo di Stato che ha organizzato un posto di blocco con migliaia di persone davanti alla Corte Suprema di Giustizia per denunciare la complicità di quest'organo, che è complice del governo di fatto.

Gli studenti dell'Università Pedagogica Nazionale hanno deciso di sommarsi alle proteste del Fronte ed hanno previsto anche una marcia notturna con le torce.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 6 agosto 2009)

## 19. LA FORMULA PER AVANZARE È LAVORARE

VENTURA DE JESÚS

“Dobbiamo comprendere meglio ed avere la coscienza piena di quello che significa stringersi la cintura in questo periodo. La formula per andare avanti in mezzo alla crisi mondiale è lavorare e produrre di più, con maggior razionalità”.

Questo è in essenza lo spirito del messaggio di José Ramón Machado Ventura, Primo Vicepresidente del Consiglio di Stato e dei Ministri, parlando con funzionari, lavoratori e popolo in generale durante un percorso di differenti punti della regione di Matanzas.

“Il termine stringere la cintura — ha detto — è il più espressivo ed anche il più facile da comprendere in senso comune, ma ci sono anche alcuni a cui costa fatica capirlo”.

Conoscendo la rianimazione integrale del quartiere La Marina, del Consiglio Popolare Matanzas est, Machado ha elogiato l'esperienza che ha saputo trasformare un luogo prima insalubre e che attualmente mostra cambi di qualità.

Machado Ventura ha parlato con i residenti e con Adriana Rodríguez Oviedo, presidentessa del Consiglio Popular.

Accompagnato da Pedro Betancourt García, primo segretario del Partito nella provincia, Machado ha anche visitato le imprese Reparadora Granma e Conformación Matanzas Noel Fernández, un'entità che commercia estintori e bombole per il gas, con altre produzioni che sostituiscono le importazioni, come i tetti di tegole scanalate.

Il vice presidente ha parlato con i tecnici e gli specialisti impegnati nella perforazione del pozzo petrolifero Varadero 1000, un complesso progetto totalmente cubano, con buone prospettive di produzione e che si concluderà



verso il 15 settembre. Inoltre nel suo giro ha incontrato il personale dell'ospedale Mario Muñoz Monroy, a Colón, il primo costruito dalla Rivoluzione.

Machado ha insistito nel principio che è indispensabile far produrre la terra, com'è stato reiterato nella visita alle imprese di coltivazioni varie Máximo Gómez e V.I. Lenin, e come esempio che "si che si può", ha elogiato la dedizione del contadino Ernesto Jiménez, della CCS Ramón Rodríguez Milián, nel municipio di Perico, che ottiene un'alta produzione agricola da circa 40 ettari.

Il Primo Vicepresidente di Cuba ha visitato anche le aree dei moduli di case per le coltivazioni protette di San José de Marcos, a Jagüey Grande, dove si ottengono 80 tonnellate come resa media per ettaro nella coltivazione dei pomodori.

Infine Machado Ventura ha visitato la vecchia scuola al campo Iluminado Rodríguez, che da quattro anni è la base centrale dei magazzini dell'Impresa degli Agrumi, con visibili vantaggi per l'entità.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 6 agosto 2009)

## 20. MONUMENTO A HUMBERTO SOLÁS, A GIBARA

**PL** — Un complesso monumentale dedicato al cineasta cubano Humberto Solás sarà inaugurato nell'orientale città di Gibara, durante l'apertura del Festival Internazionale del Cinema Povero, dal 19 al 25 aprile del 2010.

Jorge Zaldivar Romero, noto scultore e autore del progetto, ha annunciato che l'opera sarà

realizzata in ferroemento e rifletterà il mondo interiore del regista di "Un hombre de éxito", anche se non è stato deciso ancora il luogo della sua abitazione a Gibara.

"Misurerà dieci metri alla base, ha detto Zaldivar, con l'immagine della Plaza del Ángel de l'Avana e un gran numero di pellicole cinematografiche che si elevano nell'aria sino a 15 metri.

Il progetto è alla fase finale dell'approvazione e l'artista si è impegnato a concluderlo con il suo staff per l'inaugurazione del Festival a Giara, un villaggio pittoresco del costa dell'oriente cubano, reso famoso nazionalmente e internazionalmente dal 2003, quando Solás lo trasformò nella sede permanente del Festival del Cinema Povero.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 6 agosto 2009)

SABATO 8 AGOSTO 2009

## 21. MACHADO VENTURA: FIDUCIA E PREPARAZIONE A VILLA CLARA

FREDDY PÉREZ CABRERA

José Ramón Machado Ventura, Primo Vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, ha visitato importanti obiettivi economici e sociali nella provincia di Villa Clara, dove ha constatato la fiducia e la volontà del popolo per affrontare le difficoltà attuali, anche se c'è sempre molto da fare in materia di risparmio e di efficienza nel lavoro per essere all'altezza di quello che chiede la direzione del Partito.



Nell'incontro con i produttori che hanno ricevuto le terre grazie al Decreto Legge 259, e con gli abitanti della zona presenti nel Mercato agricolo Statale Buen Viaje, il vice ministro ha riconosciuto i passi avanti fatti nel settore dell'agricoltura nel territorio ed ha sottolineato la necessità di continuare a lavorare perché le offerte al popolo siano stabili e di qualità.

Nel giro iniziato dal Cardiocentro Ernesto Che Guevara, di Santa Clara, Machado Ventura ha saputo che il collettivo ha già realizzato 257 operazioni con una sopravvivenze del 96,1% ed ha espresso un riconoscimento alla professionalità dei suoi lavoratori.

La necessità di continuare a potenziare la sostituzione delle importazioni è stata segnalata da Machado Ventura nell'impresa tessile Luis Augusto Turcios Lima, entità che quest'anno ha prodotto più di 22 milioni di sacchi di polipropilene per la confezione di diversi tipi di legumi e stracci per la pulizia dei pavimenti, permettendo il risparmio di importanti risorse.

Parlando con tecnici e specialisti della prima bio-fabbrica creata nell'Isola per la produzione delle Vitropiante, Machado Ventura ha constatato la rianimazione dell'entità che produce attualmente otto cloni di banane, malaga, papaia e rape, un tubero che si dovrà diffondere con maggior rapidità nel paese.

Accompagnato dalle massime autorità del Partito e del Governo nel territorio, Omar Ruiz Martín e Alexander Rodríguez Rosada, rispettivamente, la comitiva ha visitato nel capoluogo le case che i costruiscono nel quartiere José Martí e un'industria che elabora il pesce (INDUVILLA), preparando macinato, filetti, crocchette e massa per fare crocchette, e inoltre insaccati ed hamburgers. "Questi prodotti devono aumentare per il loro apporto nell'alimentazione della

popolazione e la creazione di prodotti per l'esportazione", ha dichiarato Machado Ventura.

Parlando con gli operai e i dirigenti dell'Istituto Nazionale per le Investigazioni sui Tuberi Tropicali (INIVIT), il vice ministro si è interessato alle varietà sviluppate nel centro.

A Santo Domingo il membro del Burò Politico ha visitato l'impianto che elabora le conserve — MIDY — e la fabbrica di birra Antonio Díaz Santana, che ha recuperato di recente la sua linea d'imbottigliamento.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## **22. HONDURAS. LA RESISTENZA POPOLARE SI RAFFORZA. LO AFFERMA IL FRONTE NAZIONALE DEL PAESE**

**RAIMUNDO LOPEZ**, inviato speciale

**PL** — "La resistenza popolare contro il colpo di Stato del 28 giugno si rafforza e continua a crescere", ha affermato uno dei principali dirigenti del movimento, Juan Barahona sostenendo che basta osservare le folle che si sono riunite giovedì e venerdì nella capitale, per domandare la restituzione dell'ordine costituzionale e questo solo a Tegucigalpa, ha detto.

"La prossima settimana la partecipazione sarà maggiore".

Barahona ha ricordato che nelle comunità dell'interno è cominciata la Marcia Nazionale di Resistenza Popolare, che raggiungerà la capitale e la città di San Pedro Sula, la seconda del paese.



Le dimostrazioni contro i golpisti sono cominciate lo stesso 28 giugno, il giorno del colpo di stato, e durano ininterrottamente da 42 giornate.

“La resistenza degna e coraggiosa del popolo è ammirabile! 41 giorni sono tanti, ma noi andiamo avanti!”, ha dichiarato.

Alla marcia di venerdì 7 si sono uniti migliaia di autisti con i loro veicoli, membri dell'Associazione Nazionale dei taxi, con 19,000 iscritti al sindacato in Honduras, i cui dirigenti hanno dichiarato che sono in resistenza permanente.

Oggi, sabato 8, i partecipanti alla Marcia Nazionale di Resistenza Popolare continuano il loro cammino dopo aver passato la notte in comunità contadine.

I rapporti inviati dai partecipanti a Radio Globo, indicano che nella strada i manifestanti ricevono la solidarietà della popolazione, che offre acqua, cibo, alimenti, vestiti, scarpe e ospitalità.

Barahona ha precisato che la principale attività di oggi sarà una manifestazione politico culturale nel Parco Centrale di Tegucigalpa, prevista per quasi tutta la giornata.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## 23. I MINISTRI DI ZELAYA RESISTONO PER LE STRADE

**PL** — Diversi membri del gabinetto ministeriale del presidente legittimo, Manuel Zelaya, partecipano alla resistenza popolare nelle strade

della capitale contro il colpo di Stato del 28 giugno scorso.

Il titolare di Commercio ed Industria nell'amministrazione Zelaya, Freddy Cerrato, ha informato i giornalisti che continueranno con le proteste a partire da venerdì 7, nonostante le denunce espresse contro di loro dal Pubblico Ministero.

Cerrato ha sfidato il Pubblico Ministero a mettere in pratica le accuse, sottolineando che durante le loro nomine hanno applicato misure popolari ed incrementato la partecipazione democratica cittadina, azioni che non sono certo un delitto. Inoltre ha annunciato che due giorni fa hanno avuto una riunione con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Hugo Llorens, al quale hanno manifestato la necessità di ripristinare nel modo più rapido possibile l'ordine costituzionale nella nazione ed ha aggiunto che i nordamericani continuano a credere alla mediazione del presidente del Costa Rica, Oscar Arias, per cercare una soluzione alla crisi provocata dal golpe militare che ha espulso Zelaya.

Il ministro ha spiegato che questa posizione vuol dire che ascoltano sia i settori maggioritari che si oppongono al golpe ed anche il gruppo, molto piccolo, di imprenditori contrari al ritorno di Zelaya alla presidenza.

Cerrato ha osservato che l'atteggiamento dei gruppi di potere economico sta generando odio di classe ed ha assicurato che è necessario arrivare ad una rapida intesa, perché la crisi sta colpendo terribilmente i settori più poveri.

Fino ad oggi, l'unica dei membri del gabinetto di Zelaya che mantiene una presenza costante nelle manifestazioni popolari è Arcadia Gomez, addetta alle relazioni col movimento sociale.



Altri, come Patricia Rodas, ministra degli Esteri, ed il ministro della Presidenza, Enrique Flores Lanza, sono stati obbligati ad andare all'estero.

Le manifestazioni sono cominciate la mattina del 28 giugno, poche ore dopo il colpo e sono giunte al 42° giorno consecutivo di resistenza.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## 24. 900 MILIONI DI PERSONE NEL MONDO SENZA EDUCAZIONE

ALEJANDRO GÓMEZ

**PL** — Il relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto all'educazione, Vernor Muñoz, ha rivelato che oggi nel mondo ci sono circa 100 milioni di minori e 800 milioni di giovani e adulti fuori dal sistema dell'educazione.

“L'adozione di misure contro questa esclusione costituisce il maggior problema per le più diverse società”, ha sostenuto Muñoz nel Seminario per la non discriminazione nell'educazione, della Campagna Latinoamericana per il Diritto all'Educazione, realizzato a Sao Paulo, riferisce l'Agenzia Brasil.

Muñoz ha segnalato che la discriminazione nell'educazione è presente nel mondo intero e non si limita solo a negri o indigeni, ma raggiunge anche altre minoranze etniche, le donne e i meno capacitati tra i vari settori della società. Tra i fattori che potrebbero rovesciare questa situazione, Muñoz ha considerato fondamentale la battaglia contro la povertà, che permetterebbe l'ingresso di un maggior numero di minori al sistema educativo.

“Se le famiglie devono scegliere tra mandare i figli a scuola o mangiare, l'opzione è sicuramente mangiare”, ha sottolineato lo specialista ed ha aggiunto che questo è il problema più grave per le diverse società del mondo.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## 25. CELEBRATI I 60 ANNI DEL MOVIMENTO CUBANO PER LA PACE

JUAN DIEGO NUSA PEÑALVER

**AIN** — Il 60° anniversario della fondazione del Movimento Cubano per la Pace e la Sovranità dei Popoli (MCPSP), è stata festeggiato a L'Avana con una cerimonia politico-culturale nella quale è stato riaffermato l'impegno per un mondo senza guerre.

La brasiliana María Socorro Gomes, presidentessa del Consiglio Mondiale Per la Pace, ha consegnato a José Ramón Rodríguez Varona, presidente del MCPSP, una targa di riconoscimento commemorativa della data, che distingue questa organizzazione sociale cubana per la sua difesa della pace.

Pochi giorni fa i dirigenti del Movimento Cubano per la Pace hanno realizzato in Brasile la Riunione delle Americhe, che tra le altre decisioni ha approvato un importante pronunciamento contro il colpo di Stato in Honduras, ha segnalato Socorro Gomes.

Lourdes Cervantes, della Organizzazione di Solidarietà con i Popoli di Asia, Africa e America Latina (OSPAAAL), ha letto gli auguri per questo gruppo la cerimonia che si è svolta nell'ospedale Calixto García, dove Rodríguez



Varona, dopo aver ricordato gli inizi di questa organizzazione, ha ratificato le linee d'azione fondamentali di questa entità, che sono la lotta contro la corsa alle armi, l'appoggio alla giusta causa della Palestina e l'opposizione alla creazione dello scudo antimissile in Europa orientale.

Inoltre combattere le azioni dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico nord — NATO — come strumento di guerra contro il terrorismo degli USA e l'eliminazione delle basi militari nordamericane in molti paesi, come, per esempio Cuba e il Giappone.

I cantautori Reinier Valdés e Adel Alejandro hanno presentato i loro brani impegnati per un mondo migliore.

Erano presenti Jorge Risquet, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba (PCC), e Jorge Martí Martínez, capo del dipartimento delle Relazioni Internazionali del Comitato Centrale del PCC, tra gli altri.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

LUNEDÌ 10 AGOSTO 2009

## 26. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. LE BASI YANQUEE E LA SOVRANITÀ LATINOAMERICANA

Il concetto di nazione sorse dalla somma degli elementi comuni come la storia, il linguaggio, la cultura, i costumi, le leggi, le istituzioni ed altri

elementi relazionati alla vita materiale e spirituale delle comunità umane.

I popoli dell'America, per la cui libertà Bolívar realizzò le grandi gesta che ne fecero El Libertador dei popoli, furono chiamati da lui a creare, come disse, la più grande nazione del mondo, meno che per estensione e ricchezze che per la sua libertà e la sua gloria.

Antonio José de Sucre sferrò ad Ayacucho l'ultima battaglia contro l'impero che aveva reso gran parte di questo continente proprietà reale della corona di Spagna per più di 300 anni.

È la stessa America, che decine di anni dopo, già in parte divisa dal nascente impero yankee Martí chiamò Nuestra America.

Va ricordato ancora una volta che prima di morire in combattimento per l'indipendenza di Cuba, ultimo bastione della colonia spagnola in America, il 19 maggio del 1895, poche ore prima della sua morte, José Martí scrisse profeticamente che tutto quello che aveva fatto e che avrebbe fatto era "... per impedire a tempo, con l'indipendenza di Cuba, che gli Stati Uniti si estendessero per le Antille e ricadessero con maggior forza sulle nostre terre d'America".

Negli Stati Uniti, dove le 13 colonie recentemente liberate non tardarono ad espandersi disordinatamente verso ovest, in cerca di terre e di oro, sterminando gli indigeni, sino a quando arrivarono alle coste del Pacifico, gli Stati agricoli del sud competevano con gli Stati industriali del nord che sfruttavano il lavoro salariato, cercando di creare altri Stati, per difendere i loro interessi economici.

Nel 1848 sottrassero al Messico più del 50% del suo territorio in una guerra di conquista contro il paese militarmente debole e occuparono la



capitale, imponendo umilianti condizioni di pace.

Nel territorio sottratto c'erano le grandi riserve petrolio e di gas che mantengono gli Stati Uniti da più d'una secolo e continuano a mantenerli.

Il filibustiere William Walker, stimolato dal "destino manifesto" proclamato dal suo paese, sbarcò in Nicaragua nel 1855 e si autoproclamò presidente, sino a che fu espulso dai nicaraguensi e da altri patrioti centroamericani, nel 1856.

Il nostro Eroe Nazionale vide che il destino dei paesi latinoamericani era strozzato dal nascente impero degli Stati Uniti.

Dopo la morte in combattimento di José Martí, ci fu l'intervento militare in Cuba quando l'esercito spagnolo era già stato sconfitto.

L'emendamento Platt che concedeva al poderoso paese il diritto d'intervenire nell'Isola fu così imposto a Cuba.

L'occupazione di Puerto Rico, che dura da 111 anni e oggi costituisce il detto Stato Libero Associato, e che non è uno stato libero, fu una conseguenza di quell'intervento.

Le cose peggiori per l'America Latina stavano per cominciare, confermando le geniali premonizioni di Martí.

Il crescente impero aveva già deciso che il canale che doveva unire i due Oceani sarebbe passato per Panama.

L'istmo di Panama, la Corinto sognata da Bolívar come capitale della più grande Repubblica del mondo, da lui concepita, era di proprietà yankee.

E ancora le peggiori conseguenze dovevano giungere nel XX secolo.

Con l'appoggio delle oligarchie politiche nazionali, gli Stati Uniti s'impadronirono delle risorse e delle economie dei paesi latinoamericani e gli interventi si moltiplicarono. Le forze militari e della polizia caddero sotto la loro egida. Le imprese multinazionali yankees s'impadronirono della produzione dei servizi fondamentali, delle banche e le compagnie di assicurazioni, del commercio estero, le ferrovie, le navi, i magazzini, i servizi elettrici, quelli telefonici e altro, e in maggiore o minor grado passarono nelle loro mani.

Sicuramente la profondità della disuguaglianza sociale fece scoppiare la Rivoluzione messicana nel secondo decennio degli anni XX e questo fu fonte d'ispirazione per altri paesi. La Rivoluzione fece avanzare il Messico in molti settori, ma lo stesso impero che ieri aveva divorato gran parte del suo territorio, oggi divorava le importanti risorse naturali che gli restavano, la forza lavoro economica e fanno versare al Messico anche il proprio sangue.

Il TLCAN è il più brutale accordo economico imposto ad un paese in via di sviluppo. Per essere breve, basta segnalare che il governo degli Stati Uniti ha appena affermato testualmente: "Dato che il Messico ha sofferto un doppio colpo, non solo per la caduta della sua economia, ma anche per gli effetti del virus A H1N1, probabilmente vedremo di tenere l'economia più stabile prima di avere lunghe discussioni su nuovi negoziati commerciali".

Ovviamente non si dice una sola parola su fatto che la guerra sferrata per il traffico della droga, nella quale il Messico pone 36.000 soldati, quasi quattromila messicani sono morti, nel 2009.



La droga non solo apporta gravi problema di salute: provoca violenza che lacera il Messico e l'America Latina, come conseguenza del mercato insaziabile degli Stati Uniti, fonte infinta di divisa con cui si fomenta la produzione di cocaina e di eroina nel paese in cui si forniscono le armi che si usano in questa feroce e non pubblicizzata guerra.

Quelli che muoiono dal Fiume Grande e sino ai confini del Sudamerica sono latinoamericani. In questo modo la violenza generale batte il records dei morti e le vittime superano la cifra di 100.000 per anno, in America Latina, provocate soprattutto dalle droghe e la povertà.

L'impero non sferra la lotta contro la droga nelle sue frontiere, la sferra nei territori latinoamericani.

Nel nostro paese non si coltivano né la coca né i papayeri. Lottiamo con efficienza contro coloro che tentano d'introdurre droghe nel nostro paese o di utilizzare Cuba come transito. Gli indici delle persone che muoiono per la violenza si riduce ogni anno. Non necessitiamo per questo i soldati yankee.

La lotta contro la doga è un pretesto per stabilire basi militari in tutto l'emisfero. Da quando le navi della IV Flotta e gli aerei più moderni da combattimento servono per combattere le droghe?

Il vero obiettivo è il controllo delle risorse economiche, il dominio dei mercati e la lotta contro i cambi sociali.

Che necessità c'era di ristabilire questa Flotta smobilitata alla fine della Seconda Guerra Mondiale meno di 60 anni fa, quando non esistono più la URSS e nemmeno la guerra fredda? Gli argomenti usati per lo stabilimento

delle sette basi aeronavali in Colombia sono un insulto all'intelligenza.

La storia non perdonerà coloro che commettono queste slealtà contro i suoi popoli e tanto meno coloro che utilizzano come pretesti l'esercizio della sovranità per far accettare le truppe yankee

A che sovranità si riferiscono? Quella conquistata da Bolívar, Sucre, San Martín, O'Higgins, Morelos, Juárez, Tiradentes, Martí?

Nessuno di loro avrebbe accettato mai un così spregevole argomento per giustificare la concessione di basi militari alle forze armate degli Stati Uniti, un impero più dominante, più poderoso e più universale della corona spagnola.

E come conseguenza di tali accordi promossi in forma illegale e incostituzionale dagli Stati Uniti, qualsiasi governo di questo paese utilizzasse queste basi, come fecero Reagan con la guerra sporca e Bush con quella dell'Iraq per provocare un conflitto armato tra due popoli, sarà una tragedia.

Venezuela e Colombia, nacquero insieme nella storia dell'America, tra le battaglie di Boyacá e Carabobo, con la direzione di Simón Bolívar.

Le forze yankee potranno promuovere una guerra sporca, come fecero in Nicaragua ed anche usare soldati di altre nazionalità, addestrati per questo, e potranno attaccare qualche paese, ma difficilmente il popolo combattivo, vibrante e patriottico della Colombia si lascerà trascinare in una guerra contro un popolo fratello come quello del Venezuela.

Si sbagliano gli imperialisti se non valutano abbastanza gli altri popoli dell'America Latina e nessuno sarà d'accordo con le basi militari yankee e nessuno smetterà d'essere solidale con



qualsiasi popolo latino americano, aggredito dall'imperialismo.

Martí ammirava straordinariamente Bolívar e non si sbaglia quando disse: "Bolívar sta lì nel cielo d'America, attento e vigilante... con gli stivali da campagna ancora indosso, perché quello che lui non ha fatto ancora, oggi è rimasto da fare, perché Bolívar ha da fare in America tuttavia".

Fidel Castro Ruz — 9 Agosto 2009  
Ore 18.32

(Traduzione Gioia Minuti)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## 27. IL PRESIDENTE CUBANO RAÚL CASTRO È IN ECUADOR. ASSISTERÀ ALLA SECONDA NOMINA PRESIDENZIALE DI RAFAEL CORREA

**AIN** — Il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, è arrivato a Quito, guidando la delegazione cubana che parteciperà alla cerimonia della nomina ufficiale del Presidente eletto dell'Ecuador, Rafael Correa Delgado, che avverrà oggi nella capitale ecuadoriana. Integrano la delegazione dell'Isola, Bruno Rodríguez Parrilla, ministro degli Esteri, ed Eusebio Leal Spengler, Storiografo della capitale.

Il ministero degli Esteri della nazione ha confermato la presenza dei presidenti dei Bolivia, Evo Morales; del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva; del Perù, Alan García; del Nicaragua, Daniel Ortega; del Paraguay, Fernando Lugo; del Venezuela, Hugo Chávez, e della Guayana, Bharrat Jagdeo, come le

presidentesse dell'Argentina, Cristina Fernández, e del Cile, Michelle Bachelet.

Assisteranno alla cerimonia dell'inizio del secondo mandato di Correa anche il presidente della Repubblica Arabe Saharai Democratica (RASD), Mohamed Abdelaziz, e il deposto presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya con i vicepresidenti dell'Uruguay, Rodolfo Nin Novoaun; dell'Algeria, Abdelkader Bensalah; del Guatemala, Rafael Espada; della Repubblica Dominicana, Rafael Albuquerque, e il Principe delle Asturie, Felipe di Borbone, rappresentante della Spagna.

Il ministro degli Esteri ecuadoriano, Fander Falconí, ha detto che il suo paese vive un momento storico di triple celebrazione: il Bicentenario del Primo Grido d'Indipendenza; l'inizio del secondo Governo di Correa, e il passaggio della presidenza pro tempore di UNASUR dal Cile all'Ecuador.

In occasione del passaggio della presidenza di UNASUR, si svolgeranno riunioni dei ministri degli Esteri dei paesi sudamericani.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## 28. RAÚL AL GIURAMENTO DEI NUOVI AMBASCIATORI

**AIN** — Il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, ha presieduto nella capitale la cerimonia del giuramento dei nuovi ambasciatori cubani. Erano presenti Ricardo Alarcón, presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, il ministro degli Esteri Bruno Rodríguez, Rodrigo Malmierca, ministro del Commercio Estero e gli Investimenti Stranieri e Jorge Martí, capo del



Dipartimento delle Relazioni Internazionali del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba.

Durante la cerimonia, effettuata nel Memoriale José Martí, i 38 nuovi ambasciatori hanno firmato il giuramento del loro incarico e si sono impegnati ad essere fedeli alla Patria, a Fidel, a Raúl, al Partito, al popolo, alla Rivoluzione e al Socialismo.

In un breve intervento, il Presidente cubano ha trasmesso il saluto del Comandante in Capo Fidel Castro e a suo nome.

Il gruppo dei diplomatici, tra loro otto donne, disimpegnerà le responsabilità diplomatiche in paesi dell'Africa, America Latina e Caraibi, Asia e Medio Oriente ed Organismi Internazionali.

A nome di tutti i nuovi ambasciatori, Alejandro González ha riaffermato la responsabilità politica, ideologica e morale di coloro che assumono questa responsabilità.

Ana Teresita González, viceministra degli Esteri, ha detto che è indispensabile rafforzare il lavoro nel campo politico diplomatico, per via della complessa congiuntura internazionale e di fronte ad un impero che non rinuncia a suoi sogni di dominio del nostro destino.

I nuovi ambasciatori hanno collocato una corona di fiori di fronte al monumento di José Martí, ubicato nella Piazza della Rivoluzione che porta il suo nome.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## 29. ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA IN

## OMAGGIO AL COMANDANTE FIDEL

Una mostra che rende omaggio al Comandante in Capo, Fidel Castro Ruz, per il suo 83° compleanno, il prossimo 13 agosto, composta da 35 immagini del popolo cubano colui in varie occasioni e con Raúl, intitolata "Pensiero e Azione", opere del fotoreporter Raúl Abreu Acuña.

Nel Centro della Stampa Internazionale della capitale le 35 istantanee: "Mostrano immagini del popolo cubano scattate in 30 anni di lavoro e promuovono i nostri ricordi e i nostri sentimenti; nel tempo saranno portatrici di momenti storici che accrediteranno la memoria della Rivoluzione ed evocheranno il pensiero e l'azione dell'avvenire per continuare eternamente la nostra opera", ha detto nel suo breve e profondo discorso Eugenio Suárez, direttore dell'Ufficio di Storia del Consiglio di Stato inaugurandola.

Erano presenti Ana Teresita González, viceministra degli Esteri e molte personalità della politica e della cultura, con la stampa nazionale e internazionale accreditata.

(GM)

## 30. ECUADOR. UNA NUOVA AGGRESSIONE DELLA COLOMBIA AVRÀ UNA RISPOSTA MILITARE

PL — "Se la Colombia aggredisce di nuovo l'Ecuador com'è accaduto ad Angostura nel marzo del 2008, il paese darà una risposta militare", ha affermato il presidente Rafael Correa.



“Non permetterò l’entrata nel territorio patrio di soldati stranieri, come è accaduto il 1° marzo del 2008, quando le forze colombiane hanno bombardato ed attaccato una zona nel nord, dove si trovava un accampamento clandestino della guerriglia della Colombia”, ha risaltato Correa.

Parlando durante un’intervista concessa ad un canale della televisione locale, il presidente ecuadoriano ha segnalato che in quell’occasione è stata percorsa la via diplomatica e Bogotà è stata condannata davanti all’Organizzazione degli Stati Americani (OEA).

“La Colombia però si mantiene in quella posizione, con l’ex ministro della Difesa Juan Manuel Santos, che insiste nella dottrina della guerra preventiva”, ha aggiunto Correa che ha chiesto al suo collega colombiano, Alvaro Uribe, di sottoporsi ad una macchina della verità “per vedere chi dei due ha un vincolo con le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) o col narcotraffico”.

Correa ha anche definito “un pericolo” che l’ex titolare della Difesa del vicino territorio possa divenire presidente, ma ha indicato che questa sarà una decisione del popolo colombiano.

Il capo di Stato ha accentuato che conta sull’appoggio della maggioranza del popolo ecuadoriano, anche se esistono piccoli gruppi di potere abituati ad imporsi con la forza, gruppi che vengono contrastati concluso del eleggi e della democrazia partecipativa.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

## **31. LA STRISCIA DI GAZA AL BUIO TOTALE PER L’ESAURIMENTO DEL DIESEL**

La società di distribuzione dell’energia elettrica nella provincia di Gaza, ha avvertito che nelle prossime ore calerà il buio totale sulla maggior parte della Striscia di Gaza, a causa dell’esaurimento del diesel industriale, necessario per il funzionamento della centrale elettrica.

Israele da diversi giorni ne impedisce l’ingresso nella regione assediata.

Lo riferisce Infopal aggiungendo che negli ultimi giorni, l’azienda energetica di Gaza ha installato una terza unità per aumentare la produzione elettrica e per colmare il deficit nei campi profughi del centro e del sud della Striscia di Gaza.

L’unica centrale elettrica nella Striscia di Gaza funziona a diesel industriale, fornito dal regime sionista e copre circa il 25% del fabbisogno della Striscia.

(Irib)  
(Inviato il 10 agosto 2009)

MARTEDÌ 11 AGOSTO 2009

## **32. ECUADOR. RAÚL HA PARLATO IN UNA MANIFESTAZIONE DI MASSA A QUITO. “A 200 ANNI DALL’INIZIO DELLE LOTTE PER L’INDIPENDENZA, VIVIAMO UNA**



## SITUAZIONE MOLTO SIMILE”

**JORGE MARTÍN BLANDINO**, inviato speciale

“Me ne vado molto allegro ed emozionato”, ha detto Raúl la notte di lunedì 10 a circa 3000 abitanti di Quito, parlando di questa indimenticabile ed intensa visita in Ecuador, la prima del presidente cubano in questa fraterna nazione sudamericana.

Raúl, Chávez e Zelaya sono stati ricevuti da un'ovazione quando sono giunti nello stadio olimpico Atahualpa per la manifestazione che ha celebrato la vittoria delle elezioni dell'aprile scorso. Correa li ha accolti con “Viva Cuba, Venezuela e Honduras! Viva Fidel, il Che e Raúl!”, assecondato da tutti gli uomini e le donne che colmavano lo stadio.

Prima ha parlato Chávez, combinando musica, poesia e verbo, con molto spirito patriottico e rivoluzionario, e la denuncia delle aggressioni che soffrono attualmente i popoli del continente, facendo vibrare la folla.

Poi ha parlato Zelaya, che ha denunciato di nuovo i maltrattamenti che soffre il suo popolo dopo il colpo di Stato reazionario ed ha ringraziato per la solidarietà.

Quindi Rafael Correa ha invitato il presidente cubano a prendere il microfono.

Raúl ha ricordato che l'Ecuador, ed in particolare Quito, ha l'onore d'aver iniziato il movimento indipendentista americano che fu poi seguito da Venezuela, Argentina e Colombia e da molti altri paesi del continente.

“Il flusso ed il riflusso della storia hanno fatto sì che oggi, a 200 anni dall'inizio di quelle lotte per

l'indipendenza, viviamo una situazione simile per i gravi problemi ed i pericoli che i nostri popoli devono affrontare”, ha detto.

“I recenti movimenti popolari a favore della giustizia sociale e la vera sovranità hanno come contropartita i tentativi disperati degli oligarchi locali e dei loro padroni stranieri per rovesciare le conquiste dei popoli”.

Raúl ha ricordato le azioni della reazione contro il Venezuela, la Bolivia, ed ora contro Honduras ed ha allarmato che queste aggressioni continueranno nella misura in cui crescono le forze popolari.

“L'installazione di basi militari degli Stati Uniti in America Latina non è casuale e non è per lottare — come dicono — contro il traffico delle droghe o le guerriglie”, ha sottolineato.

Raúl ha fatto un breve riassunto delle aggressioni sofferte dal popolo cubano dal 1959 ed ha dichiarato che senza il deciso appoggio della gran maggioranza del popolo, la Rivoluzione non avrebbe potuto resistere.

Infine ha terminato complimentandosi con il presidente Correa per la sua decisione di porsi al servizio dei suoi compatrioti ed ha ratificato la decisione cubana di appoggiare il popolo dell'Ecuador.

Il presidente Correa ha riassunto la vibrante giornata, ringraziando il suo popolo per il trionfo ottenuto e confermando l'impegno di continuare a lavorare a beneficio dei più umili compatrioti.

“Neanche un passo indietro! Hasta la victoria siempre! Venceremos!”, ha concluso.

**LA CERIMONIA UFFICIALE**



Il Presidente cubano e la sua delegazione sono giunti alla sede dell'Assemblea Nazionale, dove si è svolta la cerimonia ufficiale della nomina del Presidente Rafael Correa Delgado, alla quale hanno assistito altri otto Capi di Stato e di governo, molti vicepresidenti ed altre importanti personalità politiche di numerose nazioni ed organismo internazionali.

È stata una cerimonia commovente e simbolica. Il discorso pronunciato dal Presidente Correa in questo inizio del suo secondo mandato costituisce un bilancio di quanto ottenuto e conquistato sino al presente e la chiara esposizione dei principali obiettivi e compiti della Rivoluzione Cittadina che lui guida.

“Molto serio, emotivo e persuasivo”, sono stati gli aggettivi che ha pronunciato Fidel dopo il discorso di Correa, in un messaggio che ha inviato, con un abbraccio al popolo dell'Ecuador.

Raúl ha dato queste informazioni ed ha assicurato che questo intervento farà storia. Poi i capi di governo ed i segretari generali degli organismi internazionali presenti sono andati nel Palazzo di Governo, al pranzo offerto dal presidente ecuadoriano.

Prima d'entrare nell'edificio, Raúl ha salutato il popolo che spontaneamente si era riunito lì.

### L'INCONTRO CON CHÁVEZ

Nel pomeriggio Raúl ha incontrato il presidente del Venezuela, Hugo Chávez Frías. Il fraterno e caldo incontro ha fatto il punto su temi vincolati alle strette relazioni che esistono tra i due paesi e sulla situazione internazionale.

### LA CAPPELLA DELL' UOMO

“È la prima volta che vengo in Ecuador e questo è il primo luogo che visito”, ha detto Raúl a Pablo Guayasamín, figlio dell'indimenticabile amico di Cuba Oswaldo Guayasamín, e presidente della Fondazione che porta il nome dello straordinario pittore ecuadoriano.

Il presidente cubano, con la delegazione, ha reso omaggio al grande artista e combattente per i diritti dei poveri, vicino all'Albero della Vita, ai cui piedi riposano le sue ceneri come quelle del rivoluzionario e scrittore Jorge Enrique Adoum e di Emilo Verdruga, nipote dei Guayasamín, morto in un incidente aereo.

All'entrata della residenza in cui viveva l'artista, Raúl è stato ricevuto dalla vedova Marujita e da un numeroso gruppo di figli, nipoti e altri familiari.

“ È molto bello averla qui, percorrendo gli stessi luoghi che Fidel ha visitato 7 anni fa”, è stato ripetuto diverse volte.

Il percorso della Cappella dell'Uomo, un vero inno in omaggio all'essere umano e soprattutto ai poveri e all'incessante lotta per la vita, è durato circa un'ora.

La Cappella dell'Uomo è un forte grido di denuncia contro l'oppressione e l'ingiustizia, grido che si trova in ogni opera di questo uomo straordinario che un giorno disse: “ Io ho pianto perché non avevo le scarpe, fino a quando ho visto un bambino che non aveva i piedi”.

### OMAGGIO A MARTÍ NELLA METÀ DEL MONDO

La fitta agenda è continuata con una visita alla città Metà del Mondo, dove, sopra la linea che marca la latitudine zero della Terra si eleva una torre di 30 metri nella quale ha sede il Museo delle Etnie e le Nazionalità che popolano



l'Ecuador.

A pochi metri da questo originale monumento, il luogo più visitato del paese, c'è la piazza José Martí, dove la delegazione ha reso omaggio all'Eroe Nazionale cubano assieme ad una rappresentazione dei lavoratori dell'ambasciata cubana, ai collaboratori ed ai loro familiari, che sono stati con il presidente cubano per alcuni minuti.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 11 agosto 2009)

### **33. HONDURAS. LA MARCIA DELLA RESISTENZA GIUNGE A DESTINAZIONE**

Il Fronte Nazionale contro il colpo di Stato in Honduras ha deciso di intensificare la resistenza pacifica nelle strade, mentre si avvicinano alla capitale e a San Pedro Sula, le migliaia di persone che partecipano alle Marce della Resistenza.

I manifestanti giungono oggi martedì 11, dopo una settimana di cammino, durante il quale hanno incontrato la solidarietà della popolazione, che ha offerto acqua, cibo, vestiti, scarpe, medicinali e ospitalità, ha reso noto PL.

Il sacerdote cattolico Andrés Tamayo, che apre la camminata dall'orientale dipartimento di Olancho, e circa 4000 manifestanti, nel pomeriggio di lunedì 10, si trovavano alla periferia della capitale, come altre marce provenienti dal sud del paese e dalla regione centrale del dipartimento di Comayagua.

Alla marcia partita dal dipartimento di Cópán, a ovest della capitale, partecipa Xiomara Castro,

moglie del presidente costituzionale, Manuel Zelaya.

Nell'Assemblea Nazionale svolta domenica 9, le organizzazioni popolari che integrano il fronte contro il colpo, hanno accordato unanimemente di continuare le azioni di mobilitazione pacifica.

La Federazione delle Organizzazioni Magistrali — FOMH — ha segnalato che lo sciopero nazionale continua, mentre le tre centrali sindacali hanno ratificato che continua lo sciopero nazionale del settore pubblico, con il quale si mantengono occupate numerose dipendenze governative.

“Questa settimana dev'essere intensa, con una forte mobilitazione del popolo nelle strade e sino alla sconfitta dei golpisti”, ha detto il coordinatore generale del Frente, Juan Barahona.

Tra grida e applausi, Barahona ha aggiunto che: “Noi dobbiamo essere convinti che la sconfitta dei golpisti l'otterremo con la forza e l'unità del popolo nelle strade”.

L'Associazione Nazionale delle piccole e medie imprese ha emesso un comunicato nel quale condanna il colpo di Stato ed offre solidarietà alla resistenza popolare per la restituzione dell'ordine costituzionale e di Zelaya. Ugualmente il Partito Innovación y Unidad Socialdemócrata dell'Honduras

(PINU-SD) ha confermato la sua condanna al colpo reazionario e la domanda di restituzione dell'ordine costituzionale, ha annunciato il suo direttore esecutivo, Wilfredo Méndez, parlando all'Assemblea del Fronte.

(Inviato il 11 agosto 2009)

### **34. UNASUR. PROPOSTA L'ACCELERAZIONE**



## DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE

**PL** — I presidenti sudamericani hanno firmato la Dichiarazione di Quito, che propone di accelerare l'integrazione e la cooperazione regionale, per affrontare in maniera congiunta la crisi finanziaria internazionale.

“Di fronte al deterioramento del benessere di base di milioni di cittadini di tutta la regione, riaffermiamo la necessità di fomentare uno sviluppo possibile, considerando la nozione di libertà e inclusione sociale”, si legge nel documento firmato nella riunione dei Capi di Stato dell'Unione delle Nazioni sudamericane, UNASUR.

Nel testo si segnala l'impegno di creare meccanismi d'aiuto e cooperazione per i paesi più danneggiati da questa situazione di crisi, per rafforzare l'integrazione.

Il documento riafferma l'impegno con la democrazia, come unico sistema per isolare le sfide, offrire maggiori speranze e dare opportunità ai nostri popoli. In questo senso i dirigenti politici hanno segnalato che la via del dialogo e dei negoziati è la sola strada per risolvere le differenze, costruire la pace e una convivenza duratura.

Non ci saranno riconoscimenti, in nessun modo, della rottura dell'ordine costituzionale democratico, recita il testo che condanna il colpo di Stato in Honduras e domanda la restituzione al suo posto di presidente costituzionale nel paese di Manuel Zelaya, dice la dichiarazione, firmata da novi capi di Stato, membri di questo blocco.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 11 agosto 2009)

## 35. RETTIFICARE L'INGIUSTIZIA CONTRO I CINQUE. QUESTO È IL DOVERE DEL PRESIDENTE OBAMA...

**JOSÉ PERTIERRA**

L'avvocato José Pertierra ha detto al presidente Obama che il suo dovere è rettificare l'ingiustizia contro i Cinque, durante la Presentazione del 9 luglio, a Washington, dell'esposizione di disegni di Antonio Guerrero, uno de los Cinco cubani prigionieri negli Stati Uniti per aver combattuto il terrorismo organizzato contro Cuba da Miami.

Il giorno in cui il tribunale emise la sentenza di condanna all'ergastolo più dieci anni, da una cella di massima sicurezza, Antonio Guerrero spiegò alla giudice Lenard perché Cuba lo aveva inviato negli USA.

“Cuba, la mia piccola Isola, è stata attaccata, aggredita e calunniata un decennio dopo l'altro, con una politica crudele, disumana e assurda. Una vera guerra vorace e aperta al terrorismo, precursore dell'orrore, del sabotaggio, generatore di rovina, di omicidi, che provoca dolore, il dolore più profondo, la morte...

Dove sono state organizzate e finanziate tante tante azioni così spietate? Nella loro gran maggioranza nel territorio degli Stati Uniti d'America. “

Con il compito d'infiltrarsi nei gruppi terroristi responsabili dell'assassinio di più di 3400 cubani durante gli ultimi quarantanni, Tony faceva parte del gruppo di agenti che Cuba aveva inviato a Miami per accumulare informazioni.



Il gruppo non cercò d'infiltrarsi nelle agenzie di governo degli USA e non cercò nemmeno documenti segreti.

Il solo proposito era accumulare le prove necessarie per far sì che il FBI arrestasse i terroristi.

Nel mese di giugno del 1998, il FBI realizzò varie riunioni segrete con ufficiali del governo cubano a L'Avana. Senza rivelare come erano state ottenute le prove, Cuba condivise con il FBI 175 pagine di documenti relazionati a 231 attacchi e piani terroristici, avvenuti tra il 1990 ed il 1998, più la rotta dei dollari da New Jersey a Miami, dollari che finanziavano quegli attacchi.

Cuba inoltre consegnò al FBI le registrazioni di 14 conversazioni che compromettevano l'autore intellettuale della campagna di terrore, Luis Posada Carriles, con i dettagli dei crimini.

Grazie a Tony e al suo gruppo a Miami, Cuba ebbe la possibilità di dare al FBI i nomi, gli indirizzi, i numeri telefonici ed anche i numeri delle targhe delle auto di vari terroristi.

Il FBI ringraziò Cuba per le prove e promise d'investigare sui crimini. L'investigazione diede un risultato sorprendente: invece di arrestare i terroristi, il FBI utilizzò le prove date da Cuba per arrestare i Cinque. Perché?

Perché gli Stati Uniti avevano preparato e diretto i terroristi di Miami che erano stati una parte importante della guerra segreta contro Cuba, durante la guerra fredda. Per 50 anni i governi degli USA hanno protetto e aiutato i terroristi, invece d'arrestarli e processarli.

Miami è la loro città preferita, colma di ostilità e pregiudizi verso Cuba. Non è casuale che i terroristi vivano lì!

Miami li protegge e li festeggia come patrioti o come eroi.

Solo in Miami il governo poteva vincere un processo contro i Cinque!

La motivazione della presenza dei Cinque negli USA era incontrare prove per far arrestare e processare Posada Carriles e la sua rete.

Lui è l'autore intellettuale di gran parte del terrorismo contro Cuba. Dopo la caduta del blocco socialista, l'economia cubana andò a terra completamente e quindi si aperse al turismo, alla ricerca di denaro in contanti.

Per spaventare il turismo verso Cuba, i fanatici di Miami sferrarono una campagna di terrore contro l'Isola e fecero scoppiare bombe negli alberghi più lussuosi e nei famosi ristoranti de L'Avana, come l'Hotel Nacional, il Meliá Cohíba, La Bodeguita del Medio, il Chateau Miramar, il Tropicana, ed altri, che furono bersagli.

Il 4 settembre del 1997, una di quelle bombe uccise un giovane italiano, Fabio Di Celmo nell'Hotel Copacabana, a L'Avana.

La scheggia di un posacenere gli tagliò un'arteria del collo e morì in pochi minuti.

Un anno dopo, Luís Posada Carriles, ammise parlando al New York Times, che lui era l'autore intellettuale delle esplosioni avvenute a L'Avana.

“Quell'italiano, disse Posada alla corrispondente del quotidiano, Anna Louisa Bardach, “era nel luogo sbagliato e nel momento sbagliato, ma io comunque dormo come un neonato.”

Quando fece uccidere Fabio a sangue freddo,



Posada era un evaso dalla giustizia con 73 accuse pendenti in Venezuela per l'esplosione di un aereo civile, nel 1976, nella quale morirono 73 persone innocenti, tra le quali i membri della squadra giovanile campione di scherma di Cuba ed anche una bambina di 9 anni della Guyana, Sabrina Paul.

Invece d'estrarlo al Venezuela, gli Stati Uniti proteggono ancora Posada Carriles e ignorano la richiesta del Venezuela.

Fabio era il figlio minore di Giustino e Ora e non aveva nemmeno 30 anni quando fu crudelmente assassinato. Adorava il gioco del calcio e leggere, ed era innamorato di Cuba e del suo popolo.

Ho parlato con Giustino di Celmo due mesi fa a L'Avana.

Il papà di Fabio ha quasi 90 anni. Nel ristorante della capitale cubana che porta il nome di Fabio, Giustino mi ha commentato che aveva scritto da poco una lettera ad Antonio Guerriero, a Tony, dalla quale ho copiato alcune frasi.

"Il primo raggio di sole dei prossimi giorni dovrebbe cadere sull'oscurità dell'ingiustizia mostruosa della vostra reclusione" aveva scritto.

Giustino, questi disegni di Antonio Guerrero sono raggi di sole che cadono sull'oscurità dell'indifferenza mostruosa del governo degli Stati Uniti di fronte alla sofferenza dei Cinque. Tocca a noi farli diventare lampi d'azione.

"La vida è vita, solo se si ha coraggio", ha scritto Tony in una delle sue preziose poesie.

"Troveremo il coraggio di riprendere le redini della lotta per liberare i Cinque dall'ingiustizia mostruosa della loro reclusione"

Ricorderemo qui e lo ripetiamo senza stancarci che Tony era venuto negli Stati Uniti per evitare i crimini e non per commetterli!

Ricorderemo che il governo degli Stati Uniti ha rovesciato la giustizia e confina, reclusi, i Cinque Eroi.

Ricorderemo che si proteggono i criminali permettendo loro di continuare la campagna terroristica contro Cuba.

Il 15 giugno, la Corte Suprema ha respinto senza spiegazioni la domanda di revisione delle condanne dei Cinque.

Il caso ora è nelle mani del presidente degli Stati Uniti, che con una penna lo può risolvere, può ridurre la sentenza come tempo compiuto, può farli ritornare in Patria, dalle loro famiglie.

L'Articolo 2 della Costituzione degli Stati Uniti dà al presidente il potere di clemenza e il potere non ha limiti.

La normalizzazione delle relazioni tra gli Stati Uniti e Cuba non sarà possibile fino a che i Cinque rimarranno ingiustamente reclusi ed i terroristi vivranno liberi.

I terroristi devono essere imprigionati e gli antiterroristi devono essere liberi.

Dalla sua cella in Colorado Tony ha scritto:

"...come l'acqua chiara e pura, scorre nel suo letto serena, così deve scorrere la tenerezza, quando appare una pena. Non c'è dolore che non sia tuo, non c'è sofferenza che non sia condivisa. Si deve avere l'orgoglio di saper dare senza ricevere..."

Presidente Obama:

Lei dice che non le piace guardare al passato, ma, signor Presidente, Lei deve comprendere che



Posada e gli altri cubani di Miami sono gli strumenti del terrore che il suo governo ha usato contro Cuba.

Per questo il FBI non li ha arrestati ed in cambio ha recluso i Cinque!

La sua responsabilità è adesso rettificare quest'ingiustizia.

La sua responsabilità è porre fine ad un blocco la cui premessa è causare la fame per far arrendere i cubani in una campagna di terrore per cercare di piegare un popolo onorevole.

Questa è la cruda storia che Lei ha ereditato da chi l'ha preceduto nella Casa Bianca.

Signor Presidente Obama:

Deve sanare queste ferite aperte. Gli Stati Uniti sono la nazione più poderosa nella storia della civiltà. Invece d'essere la più crudele, non dovrebbe essere la più umana, la più generosa?

Signor Presidente Obama, la guerra fredda è terminata.

Per le vittime del terrorismo, per la sofferenza che questo illegale e immorale blocco ha provocato in Cuba, per il bene del suo paese, per il bene del suo futuro, sani le ferite aperte, elimini il blocco, dia l'estradizione di Posada Carriles... e liberi i Cinque!".

(Inviato il 11 agosto 2009)

## **36. IL COLPO DI STATO HONDUREGNO, UN FIAMMIFERO ACCESO PER OBAMA**

GIANNI MINÀ

Alla fine il golpe militare in Honduras, il secondo paese più povero dell'America latina dopo Haiti, ha finito per nuocere più di tutti, per ora, alla nuova amministrazione USA del presidente Barack Obama, che è rimasto praticamente con il fiammifero acceso in mano, specie considerando la sua più volte affermata intenzione di cambiare metodi e politica nel continente che, una volta, era "il cortile di casa" degli Stati Uniti.

Perché è vero che Obama ha condannato il colpo di stato in Honduras, dichiarandosi "seriamente preoccupato per la situazione" e chiedendo "a tutti gli attori politici e sociali di quel povero paese di rispettare lo Stato di diritto", ed è vero che sulla stessa linea si è espressa anche Hillary Clinton, ministro degli esteri, che ha ribadito "Sono stati violati i principi democratici".

Ma nessuno può credere che l'ambasciatore Usa in Honduras, Hugo Llorenz, pronto a sua volta ad affermare "L'unico presidente che gli Stati Uniti riconoscono nel paese è Zelaya" (proprio il premier liberale deposto e cacciato in Costa Rica) non sapesse da tempo cosa stesse per succedere.

Allora i casi sono due: o l'ambasciatore degli Stati Uniti è un incapace o vogliamo credere che il governo di Washington non ha più la minima influenza sull'apparato militare che, da quasi cinquant'anni, condiziona in modo indiscutibile la vita di un paese di radici maya che, oltretutto, dai tempi in cui il presidente nordamericano Reagan decise di appoggiare la "guerra sporca" alla rivoluzione sandinista in Nicaragua, è la base operativa, logistica delle operazioni militari del Pentagono in quella zona del mondo.

Operazioni che, tra l'altro, partono da una base militare, quella di Palmerola, assolutamente illegale perché mai è stato firmato un accordo



ufficiale fra i due paesi perché questo apparato venisse edificato e fosse attivo sul suolo hondureño. Anzi, le forze armate del piccolo paese sono legate al Comando Sud dell'armata nordamericana, i cui consiglieri militari giocano un ruolo essenziale nelle loro strategie.

Fra “gli attori politici” nel piccolo paese centroamericano, di quasi sette milioni e mezzo di abitanti, le forze armate degli Stati Uniti sono ancora preminenti e non a caso gli alti comandi sono stati formati tutti alla famigerata Scuola delle Americhe, prima a Panama e poi a Fort Benning in Georgia, vera fabbrica di dittatori e di assassini.

Il generale Romeo Vazquez, leader dei golpisti, ha studiato, per esempio, in quell'inquietante “ateneo”, e da quell'insegnamento, come ha ricordato Manlio Dinucci, vengono i dittatori hondureñi degli anni '70/'80, Juan Castro, Policarpo Paz Garcia e Humberto Hernandez.

Salvo i pochi passati a miglior vita, tutti questi “repressori con stelletta” incidono ancora nella vita politica dell'Honduras, anche se nel frattempo si sono sostituiti a loro per via elettorale presidenti presunti liberali o neoliberalisti che hanno condotto il paese alla miseria più nera.

Manuel Zelaya, rubricato come liberale ed eletto nel 2006 dalla destra moderata in un paese ostaggio della delinquenza e delle gang giovanili, come il Guatemala e il Salvador, ha avuto il torto di rendersi conto che la causa di questa deriva era di origine strutturale, il prodotto dei bassissimi livelli di sviluppo umano e lo stato di estrema generalizzata povertà.

Così pensò che aderire all'ALBA, l'Alternativa Bolivariana per i Popoli d'America, un progetto di cooperazione politica, sociale ed economica tra i paesi dell'America Latina ed i paesi

caraibici, promossa dal Venezuela e da Cuba, e successivamente da Nicaragua, Ecuador e Repubblica Dominicana (in alternativa all'Area di Libero Commercio delle Americhe (ALCA) voluta dagli Stati Uniti), poteva essere una scelta incorretta ideologicamente, ma economicamente realista, specie considerando il sostegno che avrebbe assicurato ad alcune politiche sociali l'aiuto che sarebbe venuto da PDVSA, la compagnia petrolifera venezuelana.

In quell'occasione si dimise il vicepresidente, espressione degli interessi di molte imprese private, sospettose di questi accordi per la linea politica espressa dalle nazioni dell'ALBA.

Adesso è lo stesso Zelaya che è stato esiliato a forza, anche se annuncia che tornerà in patria.

In questo scenario dovrà ora farsi largo politicamente Barack Obama che, dopo quanto ha dichiarato, non potrà riconoscere il nuovo governo imposto dal golpe militare e presieduto da Roberto Micheletti, ex presidente del Parlamento, ma non sarà in grado nemmeno d'imporre, come chiede l'Organizzazione degli Stati Americani e perfino l'ONU, il reintegro nel suo incarico di Manuel Zelaya, anche se è stato democraticamente eletto.

Questo dettaglio non è di poco conto, ma perfino per organi di informazione come El Pais, giornale una volta progressista, vale solo quando a vincere è il partito conveniente in America latina alle politiche neocoloniali di molte multinazionali spagnole e non coalizioni in linea con il nuovo vento di indipendenza, di autonomia e di riscatto che spira in molti paesi del continente a sud del Texas.

Così, in questa occasione sparisce, per esempio, nell'informazione del prestigioso giornale iberico che detta la linea in Europa su come si deve interpretare la realtà latinoamericana, la



condanna dell'ONU al golpe, ed anche l'oggetto del contendere in Honduras, cioè un referendum che voleva portare alla convocazione di un'assemblea costituente e non, come afferma il giornale dell'Editorial Prisa, l'aspirazione di Zelaya di "modificare la Costituzione per restare al potere".

Quindi i militari in qualche modo avrebbero agito da tutori dello Stato, malgrado la maggioranza dei cittadini non glielo avesse chiesto.

Insomma, in una parte di quella che fu una volta l'informazione di sinistra c'è come un vischioso tentativo a preparare i propri lettori a digerire un colpo di Stato, presentandolo come una soluzione legittima.

Peccato che proprio l'attuale ministro degli esteri del governo Zapatero, Miguel Angel Moratinos, abbia denunciato poco tempo fa come fu proprio un governo conservatore spagnolo, quello di José Maria Aznar, il primo a legittimare, insieme a quello di George W. Bush, il colpo di Stato, poi fallito, in Venezuela l'11 aprile 2002 contro il presidente Ugo Chavez, che era stato scelto dai cittadini.

A El Pais evidentemente hanno la memoria corta, ma nello stesso errore non si può permettere di cadere il successore di Bush, Barack Obama, dopo le dichiarazioni di principio fatte e ribadite. Sarebbe un errore strategico nell'attuale America latina.

Chi ha confezionato questa polpetta avvelenata per il presidente degli Stati Uniti?

(Blog Minà / il manifesto)  
(Inviato il 11 agosto 2009)

## 37. PALESTINA. A GERUSALEMME

## CONTINUA LA COLONIZZAZIONE ILLEGALE

Il ministro degli Interni israeliano Eli Yishai ha detto, citato da Haaretz, che la colonizzazione ebraica illegale nella zona di Gerusalemme deve andare avanti, nonostante l'opposizione dell'amministrazione americana, in modo da coprire la distanza tra Gerusalemme occupata e il grande insediamento illegale di Maaleh Adumim, nei Territori occupati palestinesi.

Intanto l'aviazione israeliana ha bombardato un tunnel di collegamento con l'Egitto nel sud della striscia di Gaza.

Fortunatamente non ci sono notizie di vittime.

(Irib)  
(Inviato il 11 agosto 2009)

GIOVEDÌ 13 AGOSTO 2009

## 38. SAREMO SEMPRE EREDI ORGOGLIOSI DELLA SUA OPERA. MESSAGGI AL COMANDANTE IN CAPO, DI RENÉ, FERNANDO E GERARDO, A NOME DEI CINQUE EROI

Caro Fidel:

le auguro oggi tutta la felicità del mondo come lei merita, e accompagno il mio augurio con un abbraccio rivoluzionario, come figlio del popolo che da tempo ha incorporato le sue idee al suo



patrimonio, nelle quali ci ha educato e che sono invincibili. Mi sommo agli auguri per il suo compleanno.

Commuove il suo impegno con il popolo e l'umanità, espresso nella sua instancabile lotta che oggi si trova nell'ambito delle idee, ed in altre circostanze, nelle quali lei avrebbe potuto giustamente decidere di riposare.

Emoziona leggere il messaggio del presidente Chávez, nel quale descrive la sua partecipazione alla battaglia sferrata a San Pedro Sula, in Honduras e fa conoscere il suo apporto al coordinamento delle azioni in risposta al reazionario colpo di Stato in questo paese fraterno.

Lei c'insegna la soddisfazione e la felicità che s'incontrano solo nella lotta e nell'impegno con i popoli, dal quale sembra provenire la sua instancabile energia.

Essendo lei il combattente rivoluzionario che è, il forgiatore dei suoi sogni e delle speranze, il costruttore dell'opera di giustizia, sono sicuro che con tutto il diritto si considera una persona molto felice, ed è questa felicità triplicata e permanente che io le auguro nel giorno di oggi.

Felice Compleanno Comandante!  
Fernando González Llort  
Centro Correccional Federal  
Terre Haute, Indiana —USA

#### IL SOLO DEGNO DEL SUO COMPLEANNO

Caro Fidel:

Non sarà l'ultima canagliata del sistema di giustizia yankee quella che oscurerà i nostri spiriti, privandoci dell'allegria di festeggiare il suo compleanno assieme a tutta l'umanità

progressista e come figli del popolo che l'ammira e le vuole molto bene.

Al di là dei perversi disegni dei nostri aguzzini, non smetteremo mai d'essere gli orgogliosi eredi della sua opera e fedeli depositari del suo esempio.

Non potremo decifrare le perfide aspettative che danno fiato nell'impero alla brutalità a alla natura di vendetta contro di noi, ma possiamo offrirle la promessa che mai, da nessuna delle nostre celle, uscirà un lamento dal quale sorga la minima concessione di principi, di fronte ad un così brutale nemico. Questo è il solo regalo degno del suo compleanno.

Un forte abbraccio e molti auguri.

René González Schwerert.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 13 agosto 2009)

### **39. CENTO DI QUESTI GIORNI, COMANDANTE FIDEL!. INFINTI AUGURI A RENÉ E A FERNANDO. CHE I CINQUE EROI RITORNINO FINALMENTE A CUBA!**

Il 13 agosto è il compleanno del Soldato delle idee, del Leader della Rivoluzione, dell'Eterno Comandante in capo di Cuba, dell'uomo che ha sempre lottato per gli umili, con gli umili e per gli umili, per il difensore della libertà, dell'indipendenza e della sovranità dei popoli, forgiatore di un mondo diverso migliore :



Fidel Castro, che giunge a 83 anni illuminandoci la strada con le sue incisive e imprescindibili riflessioni.

A Lui giungano i migliori auguri per questo e molti altri compleanni!

Cento di questi giorni Comandante Fidel!

## IL COMPLEANNO DI DUE DEI CINQUE

Due dei Cinque Eroi Cubani festeggiano il loro compleanno in questo mese d'agosto:

René González e Fernando González!

Mandate loro gli auguri, alle prigioni dove sono ingiustamente reclusi!

Questi sono gli indirizzi, se desiderate scrivere loro una cartolina o una lettera, altrimenti potete mandare gli auguri anche con un indirizzo di posta elettronica che si indica nel sito indicato sotto. Noi invieremo questi messaggi a René e a Fernando.

René González è nato il 13 agosto del 1956.

L'indirizzo è René González, #58738-004  
F.C.I. Marianna  
P.O. Box 7007  
Marianna, FL 32447-7007

Fernando González è nato il 18 agosto del 1963. Fernando lo si conosce ufficialmente nella prigione come Rubén Campa, quindi una cartolina o una lettera vanno inviate a:

Rubén Campa, #58733-004  
F.C.I. Terre Haute  
P.O. Box 33  
Terre Haute, IN 47808

Nel testo però si usa il nome di Fernando.

Questo è il sito da visitare per inviare loro gli auguri con la posta elettronica:  
<http://libertadaloscinco.ning.com>.

(Inviato il 13 agosto 2009)

## 40. TANTI AUGURI FIDEL

Al Comandante in Capo della Rivoluzione Cubana

Al combattente internazionalista di tutte le lotte degli oppressi e dei dimenticati del mondo.

Al geniale inventore di nuove trincee di resistenza.

Al figlio del popolo che ha dato la sua vita ai popoli del mondo.

Al fratello e tutti i popoli d'America Latina motore e sostegno di cambi d'epoca.

All'uomo esempio di coraggio, coerenza, forza e fiducia nell'umanità.

Al compagno che è fonte d'amore per tutti gli esseri del mondo.

Tanti auguri FIDEL!

Il Direttivo del Circolo di Roma.  
Associazione Nazionale d'Amicizia Italia-Cuba.

(Inviato il 13 agosto 2009)

## 41. ALMENO 46 GIORNALISTI UCCISI NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2009



Somalia e Messico sono i luoghi più pericolosi e la cifra contrasta con i 109 morti in 36 paesi, in tutto il 2008, informa International News Safety Institute (INSI).

Almeno 46 giornalisti sono morti mentre realizzavano il loro lavoro in 21 paesi.

L'International News Safety Institute (INSI), che ha sede a Bruxelles e registra gli omicidi e le morti dei giornalisti e dei loro collaboratori in tutto il mondo, ha detto che il tasso dei morti in Iraq, elevato lo scorso anno, era calato rapidamente con la relativa caduta della violenza nel paese.

Sino alla fine di luglio di quest'anno, sei giornalisti della Somalia, di organizzazioni di notizie locali e straniere, sono stati assassinati, mentre altri due erano stati sequestrati nel 2008 e non se ne hanno notizie.

La situazione in Messico è molto grave: almeno altri tre morti confermati e tre casi sotto investigazione.

Il INSI ha indicato che tre giornalisti sono morti in Paquistano, Iraq e Filippine e che i media chiave in Sri Lanka hanno denunciato la morte di 34 giornalisti e lavoratori della stampa, da quando l'attuale governo è al potere, dal 2004.

Sino al 31 luglio di quest'anno sono almeno 46 i giornalisti, fotografi e cameraman morti sul lavoro.

In Sri Lanka almeno dieci giornalisti oltre agli uccisi, sono stati sequestrati e più di 50 esiliati dal governo.

(Upec / Reuters/swissinfo.ch / Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 13 agosto 2009)

## 42. SOLIDARIETÀ CON CUBA E LA SUA RIVOLUZIONE. L'ESSENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE D'AMICIZIA ITALIA-CUBA

YENIA CORREA

Con un intenso lavoro a favore di Cuba, che nell'ultimo anno è stato centrato nei festeggiamenti del 50° Anniversario della Rivoluzione ed in una costante campagna per la liberazione dei Cinque, l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba (ANAI) lavora dal 1961 in difesa della causa cubana.

Uno degli obiettivi più importanti di questa organizzazione è la lotta per la libertà di René González, Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Fernando González e Antonio Guerrero.

Marco Papacci, amico di Cuba e dal 1993 segretario del Circolo di Roma commenta:

“Ogni volta che riusciamo ad interessare una persona a questo caso è una grande vittoria, perché la causa dei Cinque è davvero poco conosciuta in Italia”.

Come parte di questa azione a favore dei Cinque, Italia-Cuba è riuscita a coinvolgere varie personalità del mondo della cultura, dello sport, della politica e della chiesa, con la parola d'ordine “Io sto con i Cinque e tu?”, campagna alla quale si è unito anche il Premio Nobel di Letteratura, Dario Fo. Per il futuro immediato,



esigere la liberazione dei Cinque patrioti cubani continua ad essere una priorità del gruppo di amicizia.

Ugualmente importante è ottenere l'eliminazione del blocco contro l'Isola.

Papacci segnala al proposito che:

“Le restrizioni del blocco sono sempre lì e per noi è molto difficile far conoscere questa realtà, perché i media di comunicazione sono nelle mani della borghesia... Nonostante il blocco e le avversità della natura, dopo il passaggio di tre uragani che hanno devastato Cuba nel 2008, il Circolo di Roma ha spedito un contenitore con una donazione ed ha raccolto 1500 Euro, che sono stati inviati all'Isola”.

La ANAIC oggi ha 90 circoli e 5000 membri in tutta la penisola. Attraverso l'Istituto cubano di Amicizia con i Popoli e altre organizzazioni italiane ha gemellato province italiane e cubane e continua a portare avanti la solidarietà politica verso Cuba e la sua Rivoluzione.

(Inviato il 11 agosto 2009)

## **43. CUBA INVITA IMPRESE USA A COMMERCIALIZZARE UN FARMACO PER DIABETICI**

FRANCO CALANDRI

Cuba ha invitato le imprese degli Stati Uniti a commercializzare nel loro paese un farmaco, unico al mondo e prodotto solo a Cuba, che cura le ulcere dei piedi di diabetici, una patologia che è causa di circa 80000 amputazioni annuali negli USA.

“Stiamo facendo un appello alle imprese ed investitori degli Stati Uniti che vogliono contribuire a controllare questo problema nella loro società”, ha dichiarato in una conferenza stampa Ernesto Lopez, direttore del programma che produce questa medicina.

Si tratta del Hebertrop-P, un preparato che dal 2006 il Centro di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (CIGB) (<http://www.cigb.edu.cu/>) ha utilizzato nella cura di oltre 4000 diabetici di diversi paesi. Il medicinale Hebertrop-P è in grado di curare le ulcere e ricostruire i tessuti sotto trattamento in ospedale.

Per essere commercializzati negli Stati Uniti i farmaci cubani, quando autorizzati, devono prima superare le restrizioni dovute all'embargo USA contro Cuba applicate dall'Ufficio di Finanza e Controllo di proprietà (OFAC) e poi essere approvato dalla Food and Drug Administration (FDA).

“Soddisfiamo i requisiti imposti dalla OFAC, abbiamo un prodotto unico che non può essere acquistato altrove”, ha dichiarato Lopez.

Secondo le statistiche mediche, il 15% dei diabetici soffre di ulcere da piede che, per molti, si trasformano in successive amputazioni.

Hebertrop-P, è stato già autorizzato per l'uso a Cuba, Venezuela, Algeria, Argentina e Uruguay, è in attesa dell'autorizzazione dal Messico, Messico, la Russia, la Cina e l'Unione Europea (UE).

In Venezuela il programma di uso Hebertrop-P è promosso e finanziato dal governo.

In 11 mesi ci sono stati 2.271 pazienti curati.

(Inviato il 13 agosto 2009)



## 44. IL PRESIDENTE ARIAS CONTAGIATO DALL'INFLUENZA

Il mediatore internazionale nella crisi dell'Honduras, il Presidente della Costa Rica, Óscar Arias, è stato contagiato dall'influenza porcina.

Il governo della Costa Rica afferma che Arias ha una lieve influenza e che la prossima settimana ritornerà a svolgere integralmente le sue funzioni.

Arias è il primo Capo di Stato che contrae la malattia nel mondo.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 13 agosto 2009)

## 45. OBAMA HA CONSEGNATO LE MEDAGLIE PRESIDENZIALI DELLA LIBERTÀ

Il Presidente Obama ha consegnato le Medaglie Presidenziali della Libertà, la maggior decorazione del paese, in una cerimonia che si è svolta nella Casa Bianca. Tra le 16 persone decorate ci sono il leader dei diritti civili e reverendo Joseph Lowery, l'Arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, l'attore Sidney Poitier, la leggenda del tennis Billie Jean King, il premio Nobel Muhammad Yunus e Mary Robinson, la ex Presidentessa irlandese e Alta Commissaria della ONU per i Diritti Umani.

La decorazione della Robinson ha suscitato le proteste dei gruppi a favore del governo

d'Israele, che si oppongono alle sue critiche sull'occupazione israeliana in Cisjordania e a Gaza.

Obama inoltre renderà un omaggio postumo a Harvey Milk, il pioniere dei diritti degli omosessuali, assassinato nel 1978.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 11 agosto 2009)

## 46. HONDURAS. LA POLIZIA HA ATTACCATO LA MANIFESTAZIONE POPOLARE NELLA CAPITALE

Le forze speciali dell'Honduras hanno attaccato una manifestazione di resistenza contro il colpo di Stato nel centro della capitale, Tegucigalpa, con un saldo di feriti e detenuti da verificare.

Tra gli arrestati c'è il deputato Marvin Ponce, del Partito Unificación Democrática, che è stato picchiato duramente, ha denunciato a Prensa Latina il dirigente contadino Rafael Alegría.

Gli incidenti sono avvenuti vicino alla sede del Congresso, in una strada molto stretta, dov'era giunta la testa di una marcia di migliaia di persone per domandare la restituzione dell'ordine di diritto.

La polizia è uscita dalle cantine del palazzo legislativo ed ha sparato granate di gas lacrimogeni contro la folla che è andata verso il parco centrale e nelle stradine del centro storico della città.

Gli agenti sono avanzati ed hanno lanciato molti gas; una granata è caduta sul monumento



dell'Eroe Nazionale, Fancisco Morazán.

Il governo di fatto, di fonte alla resistenza popolare, ha di nuovo imposto il coprifuoco.

(Traduzione Granma Int.)  
(Inviato il 13 agosto 2009)

## 47. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. UNA CAUSA GIUSTA DA DIFENDERE E LA SPERANZA DI ANDARE AVANTI

(da **Cubadebate**)

Durante le ultime settimane, l'attuale Presidente degli Stati Uniti si sta impegnando a dimostrare che la crisi sta cedendo, come frutto dei suoi sforzi per affrontare il grave problema che gli Stati Uniti ed il mondo hanno ereditato dal suo predecessore.

Quasi tutti gli economisti fanno riferimento alla crisi economica iniziata nell'ottobre del 1929. La precedente era avvenuta alle fine de XIX secolo.

La tendenza abbastanza generalizzata nei politici nordamericani è credere che più presto le banche disporranno di sufficienti dollari per ingrassare i macchinari dell'apparato produttivo, più presto tutto marcerà verso un idillico e mai sognato mondo. Le differenze tra la detta crisi economica degli anni '30 e l'attuale sono molte, ma mi limiterò solo ad alcune delle più importanti.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale il dollaro, basato nel patron dell'oro, sostituì la sterlina inglese per via delle immense somme d'oro che la Gran Bretagna aveva speso nella guerra. La

grande crisi economica avvenne negli Stati Uniti appena 12 anni dopo quella guerra.

Franklin D. Roosevelt, del Partito Democratico, vinse in buona misura aiutato dalla crisi, come Obama con la crisi attuale.

Seguendo la teoria di Keynes, investì il denaro in circolazione costruendo opere pubbliche come strade, dighe e altro, d'indiscutibile beneficio e incrementò le spese, la domanda dei prodotti, l'impiego ed il PIL per anni, ma non ottenne i fondi stampando i biglietti. Li otteneva con le imposte e con parte del denaro depositato nel banche vendeva Bonus degli Stati Uniti, con interesse garantito, che li rendeva attraenti per i compratori.

Il prezzo dell'oro nel 1929 era di 20 dollari l'oncia; Roosevelt lo elevò a 35 come garanzia interna delle banconote degli Stati Uniti.

Sulla base di quella garanzia in oro fisico sorse l'accordo di Bretton Woods nel luglio del 1944, che diede al poderoso paese il privilegio di stampare denaro forte convertibile, mentre il resto del mondo era rovinato.

Gli Stati Uniti possedevano più dell'80% dell'oro del mondo.

Non è necessario ricordare quello che avvenne dopo, dalle bombe atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki — sono trascorsi 64 anni dal genocidio—, sino al colpo di stato in Honduras e le sette basi militari che il governo degli Stati Uniti si propone d'installare in Colombia.

La realtà è che nel 1971, con l'amministrazione di Nixon, il patron dell'oro fu soppresso e la stampa illimitata di dollari divenne la più grande truffa per l'umanità. In virtù del privilegio di Bretton Woods, gli Stati Uniti, sopprimendo



unilateralmente la convertibilità, pagano con carta i beni ed i servizi che acquistano nel mondo. È vero che in cambio di dollari offrono beni e servizi, ma è anche vero che dalla soppressione del patron dell'oro, la banconota di questo paese, che si quotava a 35 dollari l'oncia troy, ha perso circa 30 volte il suo valore e 48 volte quello che aveva nel 1929.

Il resto del mondo ha sofferto le perdite delle sue risorse naturali e il suo denaro ha pagato il riarmo, suffragando in gran parte le guerre dell'impero. Basta segnalare che la quantità di bonus somministrati ad altri paesi, con calcoli molto conservatori, superano la cifra di 3 milioni di milioni di dollari e il debito pubblico che continua a crescere supera la cifra di 11 milioni di milioni.

L'impero ed i suoi alleati capitalisti, pur competendo tra di loro, hanno fatto credere che le misure anti crisi costituiscono le formule salvatrici.

Ma Europa, Russia, Giappone, Corea, Cina e India non raccolgono fondi vendendo bonus delle Tesorerie o stampando banconote, ma applicando formule per difendere le loro monete e i loro mercati, a volte con grande austerità per la loro popolazione.

L'immensa maggioranza dei paesi in via di sviluppo di Asia, Africa e America Latina paga i piatti rotti, somministrando risorse naturali non rinnovabili, sudore e vite.

Il TLCAN è il più chiaro esempio di quello che può accadere con un paese in via di sviluppo nelle fauci del lupo: il Messico non ha potuto ottenere nell'ultimo Vertice nemmeno una soluzione per gli emigranti negli Stati Uniti o per i permessi di viaggio senza visto in Canada.

Acquista però la piena vigenza con la crisi più grande il TLC a livello mondiale : l'Organizzazione Mondiale del Commercio, che è cresciuta alle note trionfanti del neoliberismo, in pieno apogeo delle finanze mondiali e dei sogni idillici.

BBC Mondo ha informato ieri, 11 agosto, che mille funzionari delle Nazioni Unite, riuniti a Bonn, in Germania, hanno dichiarato che cercano una strada per un accordo sul cambio climatico per il dicembre di quest'anno, ma che il tempo sta terminando. Ivo de Boer, il funzionario più alto delle Nazioni Unite sul Cambio Climatico, ha detto che: "Mancano solo 119 giorni per il Vertice ed abbiamo un'enorme quantità d'interessi divergenti, scarso tempo per la discussione, un documento complicato sul tavolo, di duecento pagine e problemi di finanziamenti..."

"Le nazioni in via di sviluppo insistono che la maggior parte dei gas che producono l'effetto serra provengono dal mondo industrializzato".

"Il mondo in via di sviluppo ha necessità di auto finanziarsi per ostacolare gli effetti climatici".

Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato che: "Se non si prendono misure urgenti per combattere il cambio climatico, si potrà scatenare la violenza e ci saranno disturbi in massa in tutto il pianeta".

"Il cambio climatico intensificherà la siccità e le inondazioni e altri disastri naturali. La mancanza d'acqua danneggerà centinaia di milioni di persone e la cattiva alimentazione danneggerà gran parte dei paesi in via di sviluppo".

In un articolo del The New York Times dello scorso 9 agosto si spiegava che: "Gli analisti



vedono il cambio climatico come una minaccia per la sicurezza nazionale”.

Simili crisi, dice l'articolo, provocate dal clima potrebbero far cadere governi, stimolare movimenti terroristici o destabilizzare regioni complete, affermano gli analisti del Pentagono e delle agenzie d'intelligenza, che per la prima volta stanno studiando le implicazioni del cambio climatico e la sicurezza nazionale, “Si sta complicando molto rapidamente”, ha detto Amanda J. Dory, Segretaria alla Difesa Aggiunta per la Strategia, che lavora con un gruppo del Pentagono assegnato all'incorporamento del cambio climatico alla pianificazione della strategia nazionale di sicurezza.

Dall'articolo del The New York Times si deduce che ancora nel Senato non sono del tutto convinti che si tratta di un problema reale, ignorato totalmente sino ad ora dal governo degli Stati Uniti, da quando è stato approvato dieci anni fa a Kyoto.

Alcuni dicono che la crisi economica è la fine dell'imperialismo, ma chissà dovremmo chiederci se non significa qualcosa di peggio per la nostra specie.

A mio criterio sarà sempre meglio avere una giusta causa da difendere e la speranza di andare avanti.

Fidel Castro Ruz – 12 Agosto 2009  
Ore 21. 12

(Traduzione Gioia Minuti)  
(Inviato il 13 agosto 2009)